

DIREZIONE TERRITORIALE IDROGRAFICA – EMILIA ROMAGNA ORIENTALE

UFFICIO OPERATIVO DI MODENA

OPERE IDRAULICHE di 2^a CATEGORIA

ESERCIZIO 2022 - FIUME PANARO

(MO-E-428-M) – (C.O. 1323) – CUP: B47H21004410001

Lavori di manutenzione straordinaria delle opere elettromeccaniche della Cassa di Espansione sul Fiume Panaro per gli involucri sperimentali propedeutici al Collaudo ai sensi dell'Art. 14 del DPR 1363/59, in Comune di San Cesario sul Panaro e Modena (MO).

Interventi per il contrasto ai moti di infiltrazione ed opere complementari.

Relazione Paesaggistica

Allegato n.: **3**

Progettisti:

l'Istruttore Idraulico

(Geom. Daniele Picardi)

Il Funzionario Tecnico

(Ing. Giuseppe Mirarchi)

l'Istruttore Tecnico Polifunzionale

(Dott. Marcello Mantovani)

l'Istruttore Idraulico

(Geom. Clemente Bottone)

Visto: **Il Responsabile del Procedimento**
(Ing. Massimo Valente)

Data: **18/10/2022**

Collaboratori:

Il Funzionario Tecnico
(Ing. Enrico Borinato)

COMUNE DI MODENA

Settore Ambiente, Edilizia Privata e Attività Produttive

RELAZIONE PAESAGGISTICA SEMPLIFICATA

art. 142, comma 1 lett. c del Dlgs 42 del 22/01/2004

ALLEGATO D (di cui all'art. 8, comma 1)



AREA EMILIA ORIENTALE - UFFICIO DI MODENA
OPERE IDRAULICHE DI 2° CATEGORIA - FIUME PANARO

“MO-E-428-M – Cod. Opera 1323 Lavori di manutenzione straordinaria delle opere elettromeccaniche della Cassa di Espansione sul Fiume Panaro per gli invasi sperimentali propedeutici al Collaudo ai sensi dell’art. 14 del DPR 1363/59, in comune di San Cesario sul Panaro e Modena (MO).

Interventi per il contrasto ai moti di infiltrazione ed opere complementari.”

CUP: B47H21004410001

INDICE

OPERE IDRAULICHE DI 2° CATEGORIA - FIUME PANARO	1
1. RICHIEDENTE	3
2. LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	3
3. CARATTERE DELL'INTERVENTO	4
4. INQUADRAMENTO CARTOGRAFICO	4
5. VERIFICA STRUMENTI URBANISTICI	6
5.1 UNITÀ DI PAESAGGIO	6
5.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE	6
5.3 PIANIFICAZIONE COMUNALE	9
6. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	14
7. DESCRIZIONE DEL LUOGO	18
8. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO DI MESSA IN SICUREZZA IDRAULICA	19
9. OPERE DI TUTELA E SALVAGUARDIA PAESAGGISTICA	20
10. INSERIMENTO PAESAGGISTICO DEL PROGETTO	20

1. RICHIEDENTE

La Relazione paesaggistica viene presentata ai sensi dell'art. 142, c.1, lett. c del d.lgs 42/2004. L'autorizzazione viene richiesta in conformità all'art. 146, del dlgs 42/2004 in quanto l'opera rientra negli interventi indicati nell'Allegato B del Decreto del Presidente della Repubblica n.31 del 13 febbraio 2017, sottoposti autorizzazione paesaggistica semplificata, in quanto considerati di lieve impatto (B.39 "Modifica di manufatti di difesa dalle acque delle sponde di fiumi e laghi").

La richiesta di autorizzazione paesaggistica viene presentata dal dott. Stefano Parodi in qualità di incaricato dall'ufficio di Modena dell'A.I.Po - AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO, con sede a Modena in via Attiraglio n.24.

2. LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il presente progetto prevede un intervento di manutenzione straordinaria delle arginature della cassa di espansione sul fiume Panaro, presso il Comune di Modena. Tale attività consiste nei lavori di realizzazione, in sinistra idraulica, di un diaframma di perimetrazione della cassa per uno sviluppo di circa 900 m. La realizzazione di un diaframma plastico non strutturale sarà in grado di abbattere i gradienti idraulici che si instaurano durante la permanenza prolungata dei tiranti idraulici all'interno della cassa. Il progetto è la conseguenza della verifica dei moti di filtrazione, in condizioni di invaso pari alla quota di invaso della vasca sussidiaria, per il tempo di permanenza prefissato per le prove sperimentali, che ha messo in evidenza situazioni di saturazione del rilevato arginale in corrispondenza del lato sinistro della cassa, lasciando presupporre una carenza di funzionalità dei diaframmi di perimetrazione. Una successiva analisi della documentazione storica presente agli atti e ricostruita, relativa al progetto esecutivo degli anni '80, ha evidenziato che lungo il tratto sinistro, all'altezza di Stradello Case Rubbiani, la diaframmatura potrebbe non essere stata realizzata, cosa che trova riscontro sia nei risultati della modellazione numerica, nonché a fenomeni di infiltrazioni nei piani seminterrati delle abitazioni della via verificatisi durante l'espletamento della Fase I delle prove d'invaso in maggio 2021. Per risolvere totalmente la problematica di filtrazione, occorrerebbe realizzare una barriera che percorra per circa 900 m, a cui si potranno aggiungere eventuali lavori opzionali, quali la struttura arginale a partire dallo stabilimento della ditta Granulati Donnini proseguendo verso nord. In considerazione di quanto sopra esposto l'Ufficio provvederà a redigere la progettazione esecutiva per le lavorazioni di seguito elencate:

- Decespugliamento e pulizia delle aree di cantiere, in particolare taglio ed estirpazione delle ceppaie delle essenze arboree sul rilevato arginale, taglio di essenze arboree ed arbustive entro la fascia di 14 m dall'unghia arginale;
- Scavo di sbancamento all'interno dell'unghia arginale lato golena di circa 0.60 m per consentire la realizzazione del diaframma, scavo che a fine lavori verrà ripristinato;
- Realizzazione di una piazzola in terra per il collocamento degli impianti legati alla preparazione della miscela binaria;
- Realizzazione di diaframma plastico a miscela binaria cemento-bentonite di spessore 60 cm, eseguita fino a 10 m di profondità a partire dal piano lato fiume;
- Ricoprimento con terra da riporto degli scavi eseguiti fino al riottenimento della sagoma esistente;
- Idrosemina del paramento lato fiume.
- Impiego di operai e mezzi d'opera per l'esecuzione di lavori di difficile valutazione a misura;
- Ricollocazione del terreno non utilizzato nella fascia di 5 m dall'unghia arginale, così da riprofilarla e ripristinarla, previe analisi chimiche di laboratorio ai sensi della vigente normativa in materia di terre e rocce da scavo.

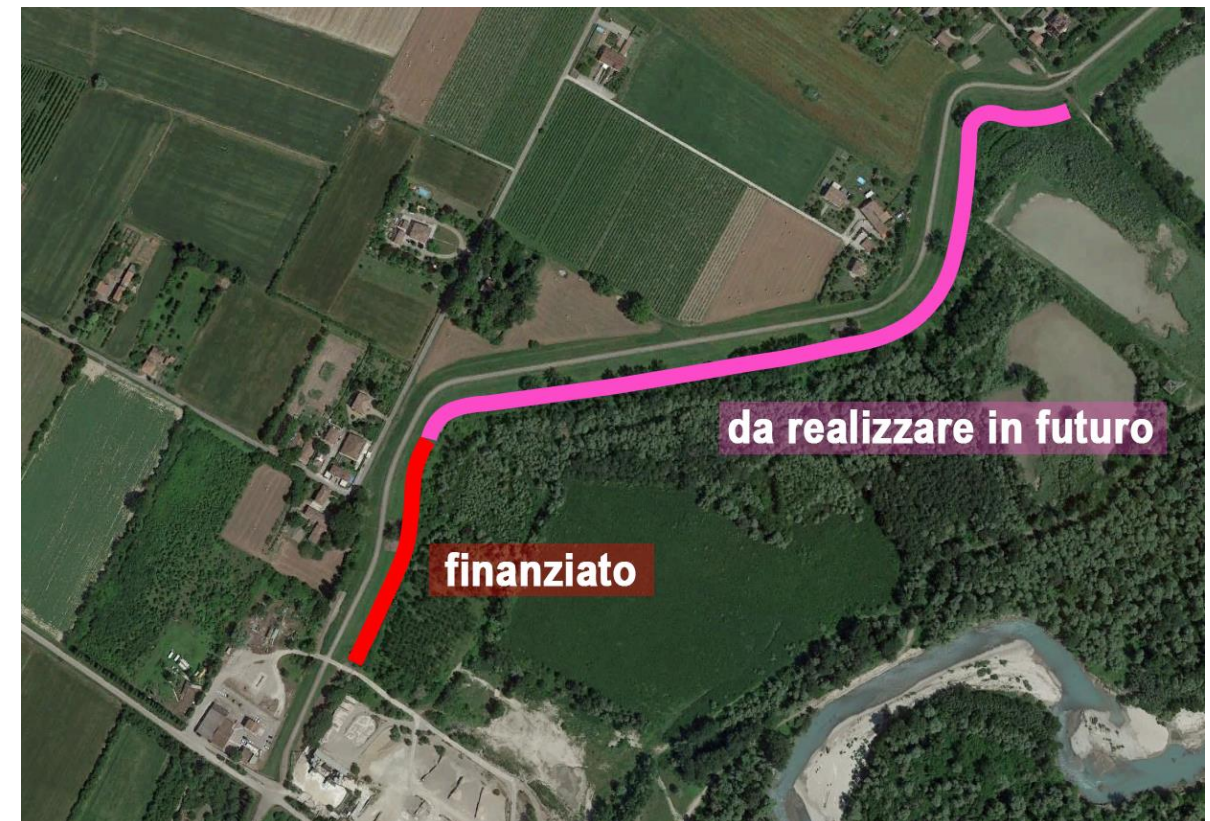
Le lavorazioni direttamente legate alla realizzazione del diaframma, necessiteranno di una fascia di circa 14 m dall'unghia arginale: motivo per cui tali aree saranno soggette a pulizia, decespugliamento e disboscamento, nonché oggetto di occupazione temporanea, come illustrato nell'apposito Piano Particolare di occupazione temporanea.

Le attività di scavo del diaframma si svolgeranno preferibilmente da monte verso valle, lo scavo avverrà con impiego di mezzi meccanici (perforatrice dotata di benna mordente manovrata tramite aste guida telescopiche tipo Kelly) i quali depositeranno temporaneamente il materiale terroso di risulta in cumuli in adiacenza al fronte di scavo per la successiva asciugatura e posa in opera.

Per verificare la bontà dell'ammorsamento tra i pannelli primari e secondari del diaframma (minimo 30 cm per lato), scelti in modo casuale 2 di tali punti, si prevede in essi l'esecuzione di un carotaggio fino alla profondità designata in fase esecutiva dalla direzione lavori.

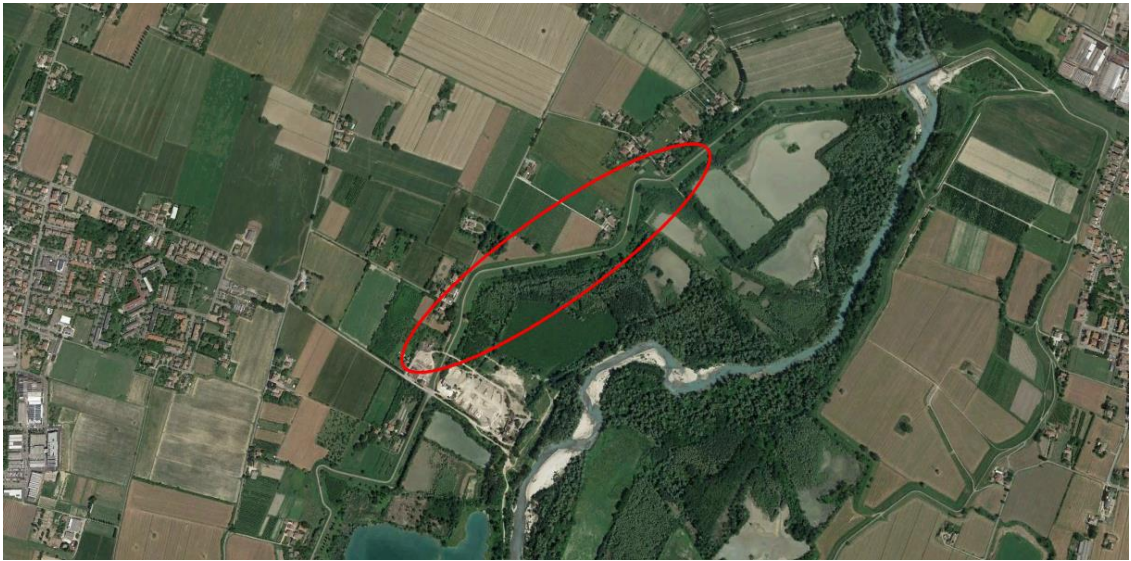


Localizzazione dell'intervento: tratto di argine sx della cassa di espansione tra lo stabilimento Granulati Donnini e lo str.lo Cave Rubbiani

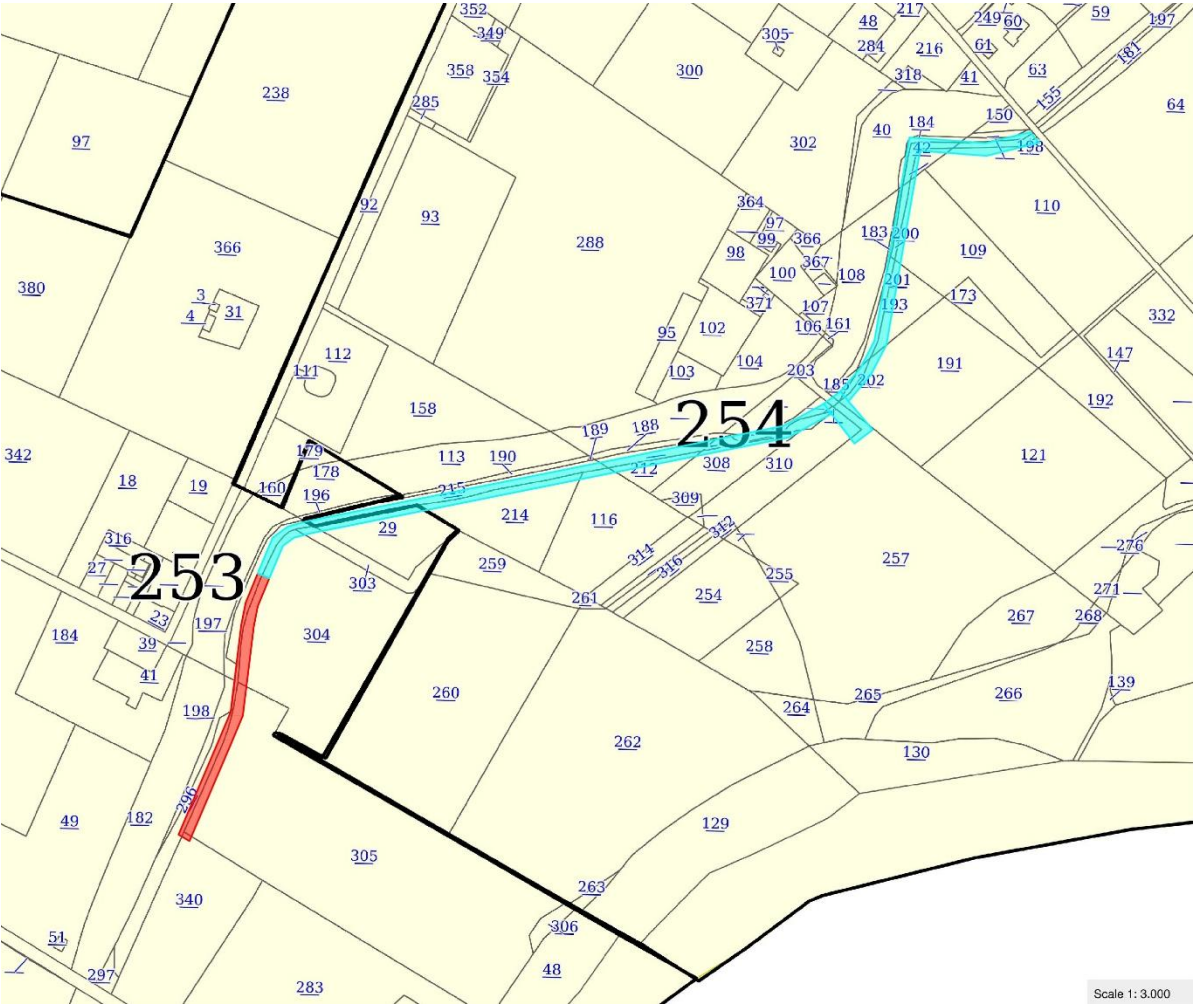


3. CARATTERE DELL'INTERVENTO
Le opere in oggetto hanno carattere permanente.

4. INQUADRAMENTO CARTOGRAFICO
Localizzazione dell'intervento su CTR



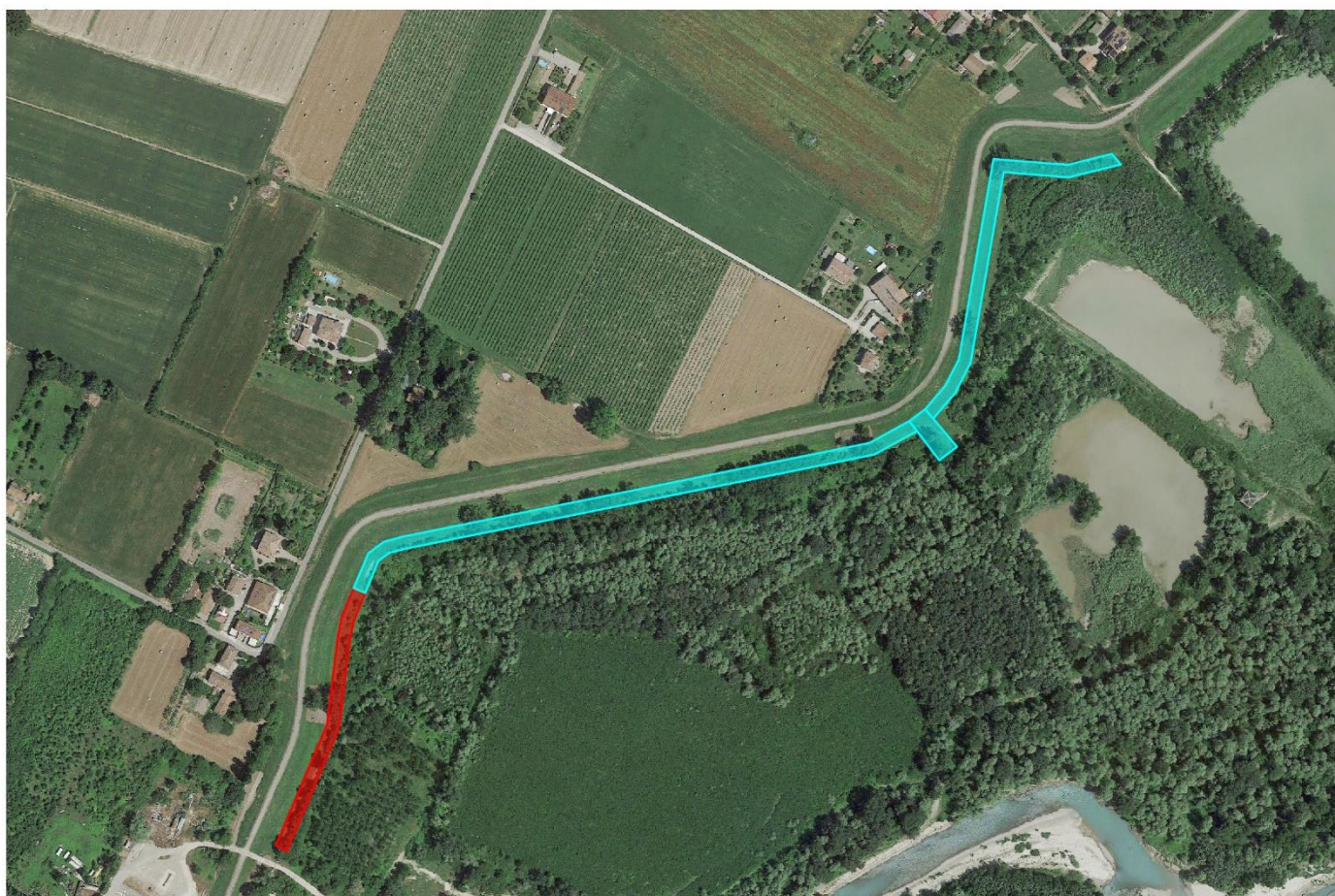
Inquadramento su ortofoto



(Immagine 1) Inquadramento catastale: Comune di Modena Fg. 253 eFg. 254, mappali coinvolti dall'intervento

Dalla sovrapposizione dell'intervento alla planimetria catastale (immagine 1) si ricava che l'area dei lavori in oggetto insiste su diversi mappali. L'area oggetto di intervento si colloca interamente all'interno di terreni intestati catastalmente a "DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO OPERE IDRAULICHE", trattandosi di intervento che interesserà esclusivamente il corpo arginale in oggetto.

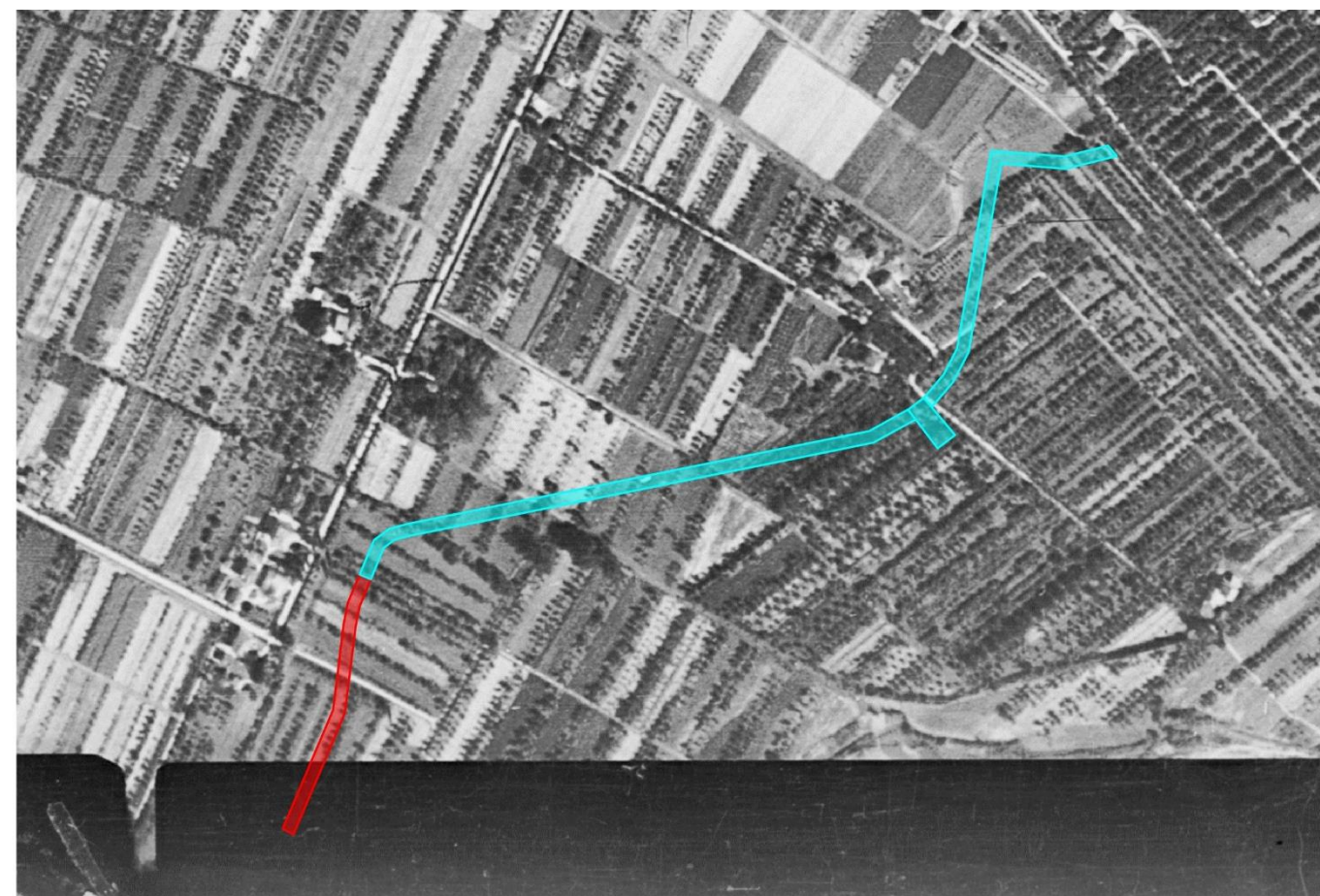
Visti gli spazi occupati dai macchinari e lavorazioni della miscela in aree golenali private, si prevede altresì l'**occupazione temporanea non preordinata all'esproprio delle stesse**, ai sensi dell'art. 49 del D.P.R. 327/2001, per una fascia larga 14 m a partire dall'unghia arginale a fiume, e lunga per tutto l'estensione del diaframma previsto in progetto (lavori opzionali inclusi), come illustrato dal Piano Particellare di occupazione temporanea.



(Immagine 2) Inquadramento su ortofoto attuale

Sovrapposizione dell'intervento all'ortofoto attuale (immagine 2). A lato si riporta l'intervento su foto aerea IGM del 1955 alla stessa scala (imm.3). Nello stato di fatto si nota il permanere di strade e abitazioni nella campagna esterna alla Cassa, già presenti nell'immagine d'epoca, precedente alla costruzione della cassa di espansione del fiume Panaro. Profonda è la mutazione del paesaggio determinata dal cambiamento del tipo di conduzione agricola dei terreni.

(Immagine 3) Foto aerea IGM del 1955



5. VERIFICA STRUMENTI URBANISTICI

La verifica della compatibilità degli interventi di progetto con il quadro di riferimento definito dagli strumenti di pianificazione ai diversi livelli, territoriale, sovracomunale e comunale, è stata condotta con lo scopo di registrare gli indirizzi, i vincoli e le tutele di carattere paesaggistico che ricadono sull'area progetto.

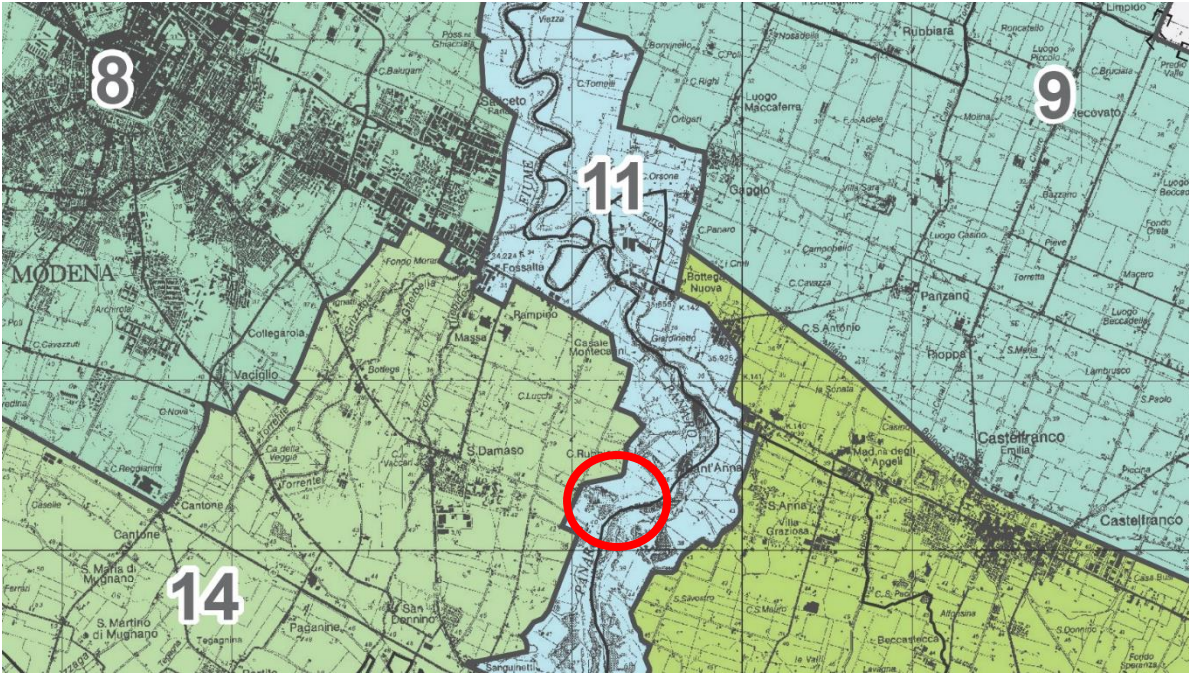
Sono stati presi in esame i seguenti strumenti di pianificazione:

- il PTCP "Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale", Provincia di Modena, in quanto assume valenza di Piano Paesistico provinciale e svolge funzione di specificazione, approfondimento e attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (art.1,comma1.1 delle Norme di Attuazione di PTCP); è strumento di raccordo e verifica delle politiche settoriali nonché di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale e, a seguito dell'intesa di cui all'art.57del D.L gs.112/1998 tra la Provincia di Modena e l'Autorità di Bacino del Fiume Po, ai sensi dell'art.21 c.2 della L .R .20/2000, risulta adeguato al Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino del fiume Po e pertanto assume valore ed effetto di piano nel settore della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo (art.1,comma1.4 delle N.A. del PTCP);
- il PSC del Comune di Modena e la normativa urbanistica di riferimento a scala comunale.

5.1UNITÀ DI PAESAGGIO

L'area progetto è situata all'interno dell'Unità di Paesaggio n°11 "Paesaggio perifluviale del fiume Panaro nella prima fascia regimata" (cfr. *Unità di Paesaggio definite nella Carta 7 del PTCP*), ai limiti con la UP.14 "Paesaggio dell'alta pianura centro orientale"

La UP n°11 riguarda l'ambito fluviale del Panaro in prossimità del territorio urbanizzato di Modena ed è interessata dalla presenza di interventi idraulici, come arginature, canali di scolo e casse di espansione che hanno in diversi tempi modificato il tracciato fluviale; contiene vari luoghi di accumulo di valori ambientali residui che rappresentano nel paesaggio della pianura i principali segni ordinatori del territorio provinciale.



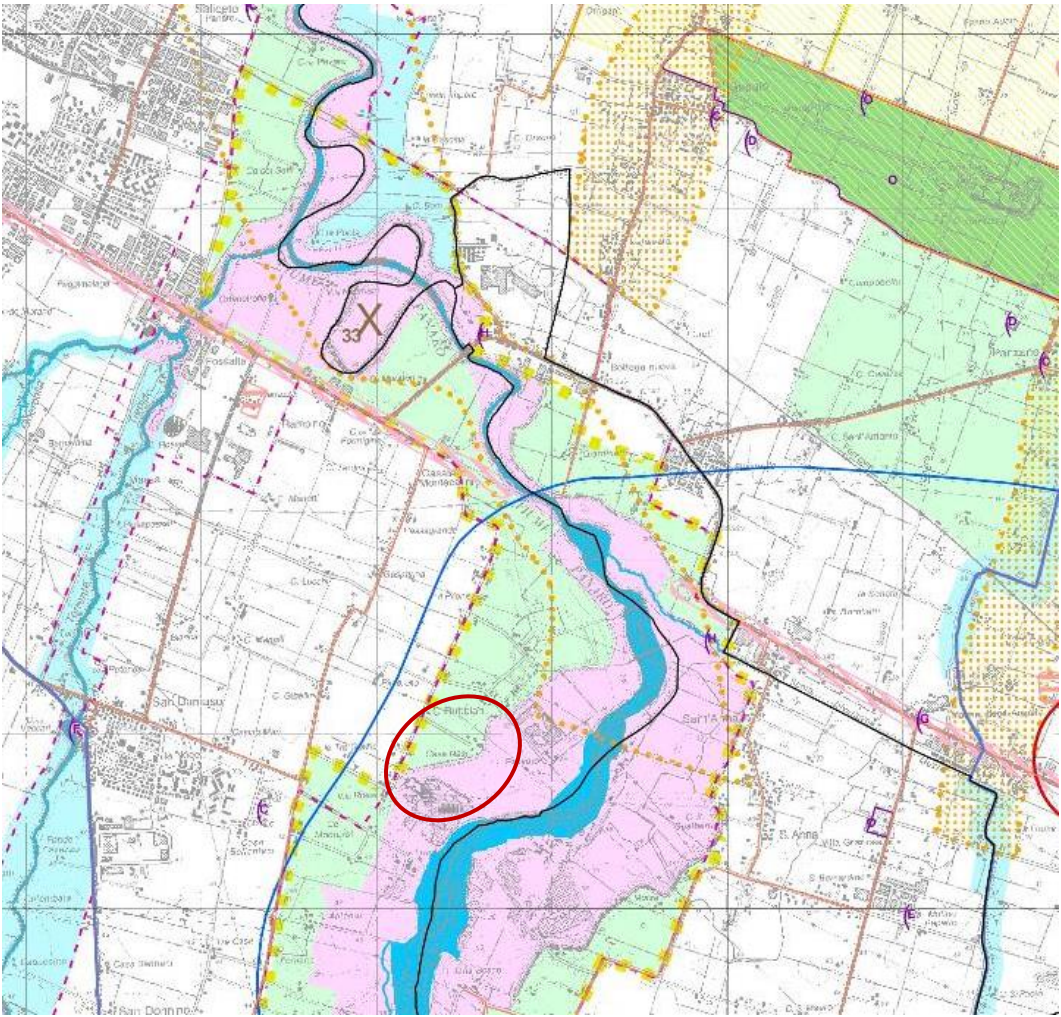
PTCP – Carta 7 – Carta delle Unità di paesaggio

5.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE





La lettura dello strumento urbanistico di coordinamento permette l'individuazione delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche riconoscibili nel territorio oggetto dello studio e l'individuazione degli indirizzi normativi e delle prescrizioni ad essi correlati.

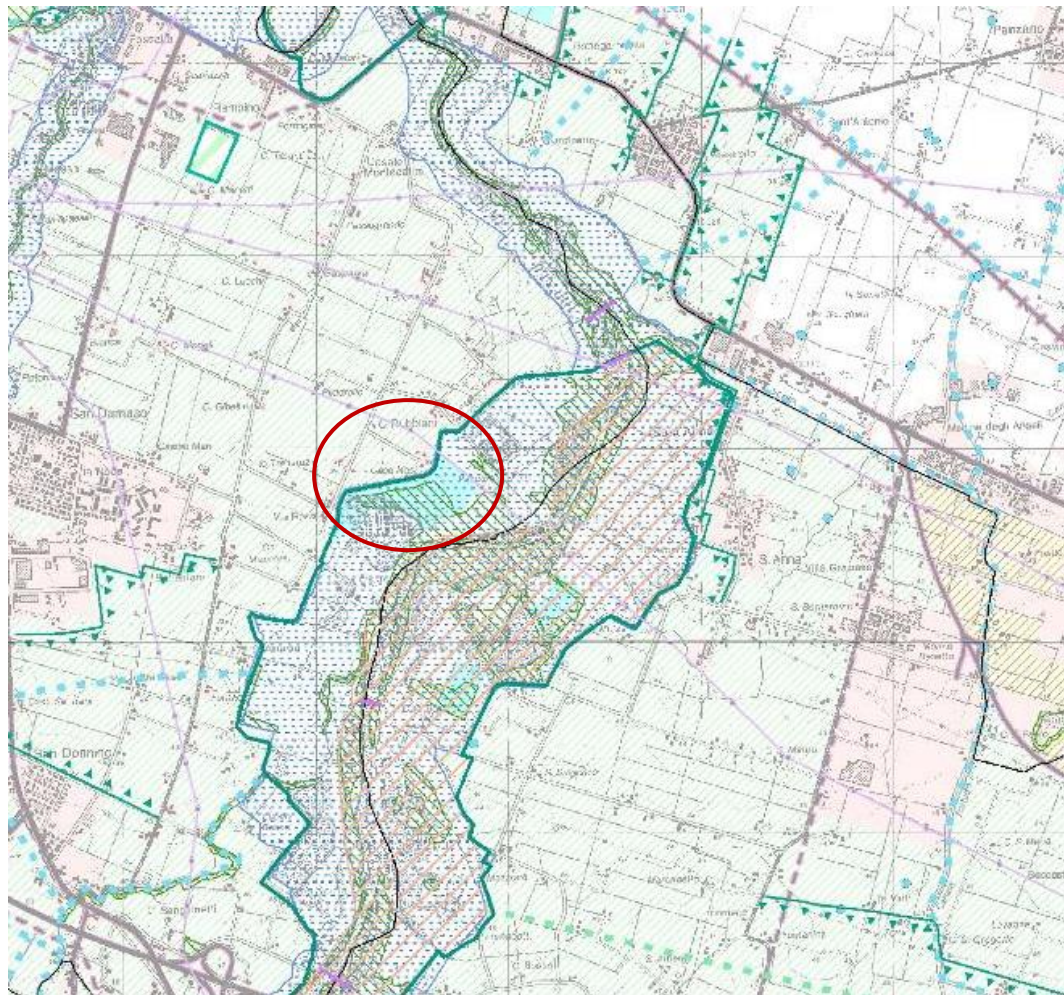
Le indicazioni desunte dallo strumento urbanistico di coordinamento rispetto agli elementi di carattere ambientale, paesaggistico e storico culturale (PTCP carte 1.2.5; 1.1.5) del territorio interessato dal progetto vengono registrate al fine di individuare la coerenza delle scelte progettuali rispetto alla normativa di settore- *Carta 1.1.5 Tutela delle risorse paesaggistiche e storico-culturali*

Sono quindi stati sotto riportati gli stralci delle tavole relative ai valori naturalistici, ambientali, paesaggistici e storico culturali presenti sul territorio attraversato dal manufatto di difesa idraulica, integrate con gli articoli delle NTA inerenti alle tematiche rilevate



- Carta 1.1.5 Tutela delle risorse paesaggistiche e storico-culturali: l'area progetto è cerchiata in rosso

Rete idrografica e risorse idriche superficiali e sotterranee		Rete ecologica provinciale - sistema delle aree protette	
	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 10)	Progetti di tutela, recupero e valorizzazione e "Aree Studio" (Art. 32)	
Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi bacini e corsi d'acqua (Art. 9)			Progetti di tutela, recupero e valorizzazione (Art. 32, comma 1)
	Fasce di espansione inondabili (Art. 9, comma 2, lettera a)		
Struttura del paesaggio e tutela del paesaggio identitario			
Principali ambiti di paesaggio (Art. 34)			
	Ambito fluviale di alta pianura (Art. 34, comma 4c)		



Carta 1.2.5 Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio: l'area progetto è cerchiata in rosso

Elementi funzionali della rete ecologica provinciale	
	Nodi ecologici complessi (Art.28)
	Nodi ecologici semplici (Art.28)
	Corridoi ecologici primari (Art.28)
	Corridoi ecologici secondari (Art.28)
	Connettivo ecologico diffuso (Art.28)
	Direzioni di collegamento ecologico (Art.28)
	Varchi ecologici (Art.28)

Dalla lettura della cartografia di PTCP si evidenzia che l'area progetto è direttamente interessata dai seguenti articoli:

- Tutela delle risorse paesaggistiche e storico-culturali:

art. 10 – Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua

Nella Carta n. 1.1 e nel relativo Allegato A del presente Piano, sono individuati e delimitati gli alvei ed invasi di laghi, bacini e corpi idrici superficiali che presentano caratteri di significativa rilevanza idraulica, morfologica e paesistica, ...:

a. per i fiumi Secchia e Panaro, la fascia di deflusso della piena ordinaria; In questi ambiti il Piano persegue l'obiettivo di garantire le condizioni di sicurezza assicurando il deflusso della piena di riferimento, il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, e quindi favorire, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle

esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte, nonché a quelle di mantenimento in quota dei livelli idrici di magra.....

Negli invasi ed alvei di cui al comma 1 sono comunque vietate: a. le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, sotto l'aspetto morfologico, idraulico, infrastrutturale, edilizio che non siano strettamente connesse alle finalità di cui al successivo comma 4, e/o coerenti con le disposizioni del presente articolo. ... b. gli stoccaggi provvisori, con l'esclusione di quelli temporanei conseguenti all'estrazione di materiale litoide autorizzata derivata dagli interventi di difesa e sistemazione idraulica di cui all'art. 2 comma 2 della L.R. 17/1991 e s.m.i.; 3. (P) Negli invasi ed alvei di cui al comma 1 sono ammessi esclusivamente: a. gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica; b. le occupazioni temporanee se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena. Per esigenze di carattere idraulico connesse a situazioni di rischio, l'Autorità idraulica preposta può in ogni momento effettuare o autorizzare tagli di controllo della vegetazione spontanea eventualmente presente negli invasi ed alvei. 4. (P) Negli ambiti di cui al comma 1 sono ammesse esclusivamente, nel rispetto di ogni altra disposizione di legge o regolamentare in materia, e comunque previo parere favorevole dell'ente od ufficio preposto alla tutela idraulica.....d. l'effettuazione di opere idrauliche, sulla base di piani, programmi e progetti disposti dalle autorità preposte. 5. (P) Allo scopo di mantenere la piena funzionalità delle opere di difesa essenziali alla sicurezza idraulica e a garantire la funzionalità ecologica degli ecosistemi, la tutela della continuità ecologica, la conservazione e l'affermazione delle biocenosi autoctone; di migliorare le caratteristiche naturali dell'alveo, salvaguardando la vegetazione di ripa, con particolare riguardo alla varietà, alla tutela degli habitat caratteristici.

art. 9, comma2, lettera a – fasce di espansione inondabili

1. (P) Le zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua costituiscono ambiti appartenenti alla regione fluviale, intesa quale porzione del territorio contermina agli alvei di cui al successivo art. 10 e caratterizzata da fenomeni morfologici, idraulici, naturalistico-ambientali e paesaggistici connessi all'evoluzione attiva del corso d'acqua In tali zone il PTCP persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene e la conservazione e il miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali e storico-culturali direttamente connesse all'ambito fluviale per garantire la sicurezza idraulica e la tutela e valorizzazione delle risorse naturali e paesistiche.

2. (P) Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano alle delimitazioni individuate nella Carta n. 1.1 del presente Piano, che comprendono:

a. le "Fasce di espansione inondabili", ossia le fasce di espansione adiacenti all'alveo di piena, costituite da golene e/o aree normalmente asciutte, ma suscettibili di inondazione in caso di eventi eccezionali con tempo di ritorno plurisecolare, ovvero interessate da progetti di nuova risagomatura e riprofilatura, che si identificano:

1. nei tratti arginati dei fiumi Secchia e Panaro con l'area costituita da golene e/o aree normalmente asciutte;

art. 32, comma1 – progetti di tutela, recupero e valorizzazione

La Regione, la Provincia ed i Comuni provvedono a definire, nell'ambito delle rispettive competenze, mediante i propri strumenti di pianificazione, o di attuazione della pianificazione, progetti di tutela, recupero e valorizzazione riferiti, in prima istanza ed in via esemplificativa, agli ambiti territoriali a tal fine perimetrati nelle tavole della Carta n. 1.1 del presente Piano ed in genere

a: parchi fluviali e lacustri; sistemi delle dune dei paleoalvei fluviali; parchi - museo didattici delle tecniche di coltivazione e della civiltà contadina; parchi - museo didattici dei sistemi

idraulici derivati e dell'archeologia industriale; il complesso delle aree demaniali; le aree gravate da usi civici; il recupero delle aree verdi; il recupero di strutture insediative storiche non urbane.... 4. (I) La Carta 1.1 del presente Piano perimetra altresì un'area studio" ritenuta meritevole di approfondite valutazioni in funzione degli obiettivi di cui al precedente comma 1. Gli strumenti di pianificazione comunale, sono tenuti ad analizzare con particolare attenzione le caratteristiche delle predette aree ed a dettare disposizioni coerenti con le predette finalità ed i predetti obiettivi.

Art. 34 Principali ambiti di paesaggio - 4.c Ambiti fluviali di alta pianura

Il PTCP definisce, lungo le aste fluviali del Secchia e del Panaro, gli ambiti fluviali di alta pianura. Gli ambiti fluviali di alta pianura sono finalizzati alla riqualificazione dei territori circostanti fortemente antropizzati, attraverso le azioni di tutela e valorizzazione attiva..... nell'ambito del Panaro la costituzione di un'area fluviale protetta è definita anche attraverso Accordo Territoriale tra Comuni interessati e la Provincia a partire funzionalmente dal PSC redatto in forma associata dai Comuni di Terre dei Castelli. In questi ambiti devono essere promossi progetti di riqualificazione fluviale finalizzati a dotare i territori circostanti di aree ad elevato valore ecologico, paesistico e per la fruizione pubblica. Gli eventuali interventi infrastrutturali realizzati in questi ambiti devono prevedere adeguati interventi di mitigazione e compensazione indirizzati al miglioramento dell'ambiente fluviale.

e completamento degli ambiti consolidati, può prevedere interventi volti all'educazione, e valorizzazione ambientale ed alla sicurezza del territorio, interventi a sostegno delle attività agricole. ... 5. (D) Nei corridoi ecologici che corrispondono ai corsi d'acqua (alveo, fascia di tutela e/o fascia di pertinenza), nel rispetto delle disposizioni di cui al Titolo 3, tutti gli interventi di gestione e di manutenzione ordinari e straordinari che riguardano tali ambiti devono essere svolti prestando attenzione al loro ruolo ecologico, in sinergia con i progetti di attuazione delle reti ecologiche. Entro tali ambiti il PSC assegna inoltre al RUE il compito di vietare l'impermeabilizzazione dei suoli se non in quanto strettamente funzionale a progetti di valorizzazione ambientale, alla sicurezza del territorio e alle esigenze delle attività e insediamenti esistenti e alla rete infrastrutturale. ...

L'intervento in progetto, riferendosi ad opere di difesa idraulica del territorio, **risulta compatibile** con quanto emerso dalla lettura delle carte dei vincoli e delle tutele a scala sovracomunale.

- Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio

art. 28 la rete ecologica di livello provinciale

1. (D) Sulla base delle conoscenze della situazione ecosistemica alla data di adozione delle presenti Norme il PTCP identifica nella Carta n. 1.2 "Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio" la struttura della rete ecologica di livello provinciale che costituisce la sintesi degli elementi esistenti delineando contemporaneamente quelli da costituirsi nell'ambito di validità del Piano. ... La rete ecologica di livello provinciale è strutturata nei seguenti elementi funzionali esistenti o di nuova previsione: - nodi ecologici complessi: costituiti da unità areali naturali e semi-naturali di specifica valenza ecologica o che offrono prospettive di evoluzione in tal senso con funzione di capisaldi della rete. Il nodo complesso può comprendere anche corridoi o tratti di questi. La perimetrazione dei nodi complessi è derivata, a seconda dei casi, dalle perimetrazioni del sistema delle Aree protette regionali (L.R. 6/2005), dei siti di "Rete Natura 2000", dalle Zone di tutela naturalistica ai sensi dell'art. 24 del PTCP; e da altre aree di interesse ecologico -.... - corridoi ecologici: sono costituiti da unità lineari naturali e semi-naturali, terrestri e/o acquatici, con andamento ed ampiezza variabili in grado di svolgere, anche a seguito di azioni di riqualificazione, la funzione di collegamento tra nodi, garantendo la continuità della rete ecologica. I corridoi esistenti coincidono prevalentemente con i principali corsi d'acqua superficiali e le relative fasce di tutela e pertinenza e con il reticolo idrografico principale di bonifica. I corridoi ecologici si suddividono in: primari, secondari e locali. I corridoi ecologici primari e secondari costituiscono gli elementi strutturanti della rete ecologica di livello provinciale..... I corridoi ecologici primari costituiscono Aree di collegamento ecologico di cui all'art. 7 della L.R. 6/2005. - varchi ecologici: nelle zone in cui l'edificazione corre il rischio di assumere il carattere di continuità, i varchi ecologici costituiscono le porzioni residuali di territorio non urbanizzato da preservare I varchi ecologici possono essere interessati dalla presenza di corridoi ecologici o da direzioni di collegamento ecologico, ovvero dalla presenza di elementi naturali diffusi nei quali è opportuno promuovere a livello locale lo sviluppo di unità funzionali della rete ecologica... 4. (D) All'interno dei nodi complessi e dei corridoi della rete ecologica di livello provinciale, fatto salvo il rispetto delle eventuali norme di tutela ambientale.... La pianificazione urbanistica comunale, oltre agli interventi di riqualificazione, di trasformazione

5.3 PIANIFICAZIONE COMUNALE

Il tratto arginale lato fiume oggetto d'intervento è localizzato nel territorio comunale di Modena. Le verifiche condotte hanno preso in esame, per il contesto interessato, gli strumenti di pianificazione urbanistica a scala comunale, integrata con la verifica delle tutele e dei vincoli di carattere paesaggistico, architettonico e archeologico che gravano sul territorio interessato dal progetto

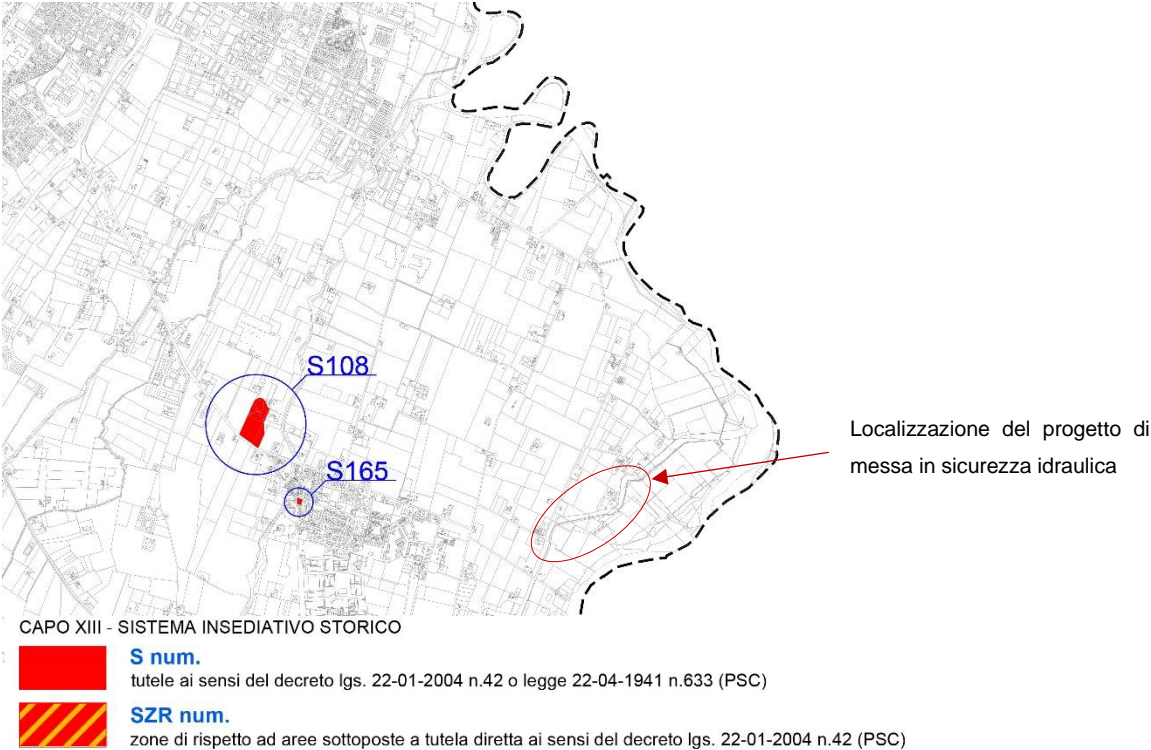


Tavola-1-c2 del Quadro Conoscitivo_Individuazione delle tutele

Dalla cartografia risulta evidente che sull'area oggetto d'intervento non sussiste vincolo diretto ex Dlgs. 42/2004 riguardante il sistema insediativo storico.



Tavola-1-i4 del Quadro Conoscitivo_ QC_Tavola-1-i4_Giardini di interesse storico testimoniale esterni al centro storico

L'area di progetto, interna alla cassa di espansione, **non insiste** sul sedime di giardini di interesse storico testimoniale al di fuori del centro storico cittadino che in questa tavola di quadro conoscitivo sono evidenziati in verde.

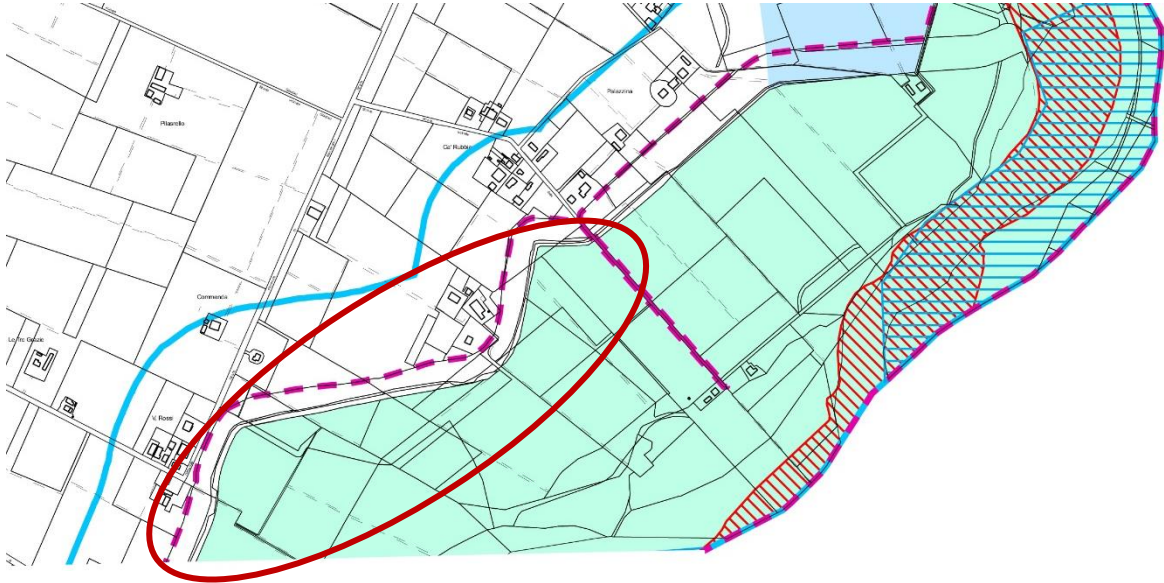


Tavola-1-m4B del Quadro Conoscitivo_Individazione delle tutele ai corsi d'acqua

LEGENDA

- pSIC - siti di importanza comunitaria
- ZPS - zone di protezione speciale
- FF1 - aree di tutela dei caratteri ambientali
- FF2 - aree naturalistiche
- FF4 - aree di tutela dei corsi d'acqua minori
- RNO - riserva naturale orientata
- EAP - Aree non soggette ad autorizzazione paesaggistica
- AP - aree assoggettate all'autorizzazione paesaggistica sulle quali è in corso un procedimento ai sensi della L. 241/90
- AP - aree assoggettate all'autorizzazione paesaggistica
- PSSFA - fasce di esondazione (fascia A)
- PSSFB - fasce di esondazione (fascia B)
- PF - aree di valore naturale e ambientale (PSC)

Art. 8.6 - Fasce fluviali dei fiumi Secchia, Panaro e Tiepido (PSC)

- Il Piano stralcio per le fasce fluviali (PSFF), adottato con deliberazione 11 dicembre 1999, n. 26, del Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino del Po ed approvato con DPCM 24 luglio 1998 e il Piano per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po (PAI), adottato con deliberazione del Comitato del 26 aprile 2001, n. 18, ed approvato con DPCM 24 maggio 2001, delimitano e classificano le fasce fluviali come segue:
 - fascia di deflusso della piena (fascia A);
 - fascia di esondazione (fascia B)che sono identificate nel piano regolatore generale con i perimetri PSFF e PSFFB.
- Laddove la fascia A e B coincidano, si applicano le norme della fascia A.
- Qualora vi sia concorrenza tra le forme di tutela dettate dal PAI e quelle dettate dal D.Lgs. 22

gennaio 2004, n. 42, si applicano le procedure autorizzative di cui al decreto.

4. Per tutto quanto non disciplinato nelle presenti norme si applica la normativa di attuazione del PAI, cui si rinvia, ed in particolare gli artt. 6; 29; 30; 32 co. 3 e 4; 38 bis; 39 e 41.

Art. 29. Fascia di deflusso della piena (Fascia A) norme PAI

1. Nella Fascia A il Piano persegue l'obiettivo di garantire le condizioni di sicurezza assicurando il deflusso della piena di riferimento, il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, e quindi favorire, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte, nonché a quelle di mantenimento in quota dei livelli idrici di magra.

2. Nella Fascia A sono vietate: a) le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'assetto morfologico, idraulico, infrastrutturale, edilizio, fatte salve le prescrizioni dei successivi articoli; b) la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, fatto salvo quanto previsto al successivo comma 3, let. l); c) la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue, nonché l'ampliamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue, fatto salvo quanto previsto al successivo comma 3, let. m); d) le coltivazioni erbacee non permanenti e arboree, fatta eccezione per gli interventi di bioingegneria forestale e gli impianti di rinaturazione con specie autoctone, per una ampiezza di almeno 10 m dal ciglio di sponda, al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso, avente funzione di stabilizzazione delle sponde e riduzione della velocità della corrente; le Regioni provvederanno a disciplinare tale divieto nell'ambito degli interventi di trasformazione e gestione del suolo e del soprassuolo, ai sensi dell'art. 41 del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152 e successive modifiche e integrazioni, ferme restando le disposizioni di cui al Capo VII del R.D. 25 luglio 1904, n. 523; e) la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto; f) il deposito a cielo aperto, ancorché provvisorio, di materiali di qualsiasi genere.

3. Sono per contro consentiti:

Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico 40 Autorità di bacino del fiume Po

a) i cambi colturali, che potranno interessare esclusivamente aree attualmente coltivate;

b) gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;

c) le occupazioni temporanee se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena;

d) i prelievi manuali di ciottoli, senza taglio di vegetazione, per quantitativi non superiori a 150 m³ annui;

e) la realizzazione di accessi per natanti alle cave di estrazione ubicate in golena, per il trasporto all'impianto di trasformazione, purché inserite in programmi individuati nell'ambito dei Piani di settore;

f) i depositi temporanei conseguenti e connessi ad attività estrattiva autorizzata ed agli impianti di trattamento del materiale estratto e presente nel luogo di produzione da realizzare secondo le modalità prescritte dal dispositivo di autorizzazione;

g) il miglioramento fondiario limitato alle infrastrutture rurali compatibili con l'assetto della fascia;

h) il deposito temporaneo a cielo aperto di materiali che per le loro caratteristiche non si identificano come rifiuti, finalizzato ad interventi di recupero ambientale comportanti il ritombamento di cave;

i) il deposito temporaneo di rifiuti come definito all'art. 6, comma 1, let. m), del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22;

l) l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzate ai sensi del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 (o per le quali sia stata presentata comunicazione di inizio attività, nel rispetto delle norme tecniche e dei requisiti specificati all'art. 31 dello stesso D.Lgs. 22/1997) alla data di entrata in vigore del Piano, limitatamente alla durata dell'autorizzazione stessa. Tale autorizzazione può essere rinnovata fino ad esaurimento della capacità residua derivante dalla autorizzazione originaria per le discariche e fino al termine della vita tecnica per gli impianti a tecnologia complessa, previo studio di compatibilità validato dall'Autorità competente. Alla scadenza devono essere effettuate le operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, così come definite all'art. 6 del suddetto decreto legislativo; 10 Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico m) l'adeguamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue alle normative vigenti, anche a mezzo di eventuali ampliamenti funzionali.

4. Per esigenze di carattere idraulico connesse a situazioni di rischio, l'Autorità idraulica preposta può in ogni momento effettuare o autorizzare tagli di controllo della vegetazione spontanea eventualmente presente nella Fascia A.

5. Gli interventi consentiti debbono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti.

Art. 17.11 – Zone a parco fluviale (PSC)

1. Le zone a Parco fluviale sono ricomprese nell'ambito rurale n. VII - aree di valore naturale e ambientale e sono destinate alla costruzione, ricostruzione e miglioramento di ambienti naturali e per attività del tempo libero, oltre che alla **realizzazione delle necessarie opere di regimazione idraulica**. Queste ultime sono consentite sulla base di programmi e progetti disposti dalla competente Autorità idraulica oppure dall'Amministrazione Comunale, previo parere favorevole della stessa Autorità idraulica. (...)

3. Pur se non inclusi negli strumenti urbanistici attuativi, previa verifica di compatibilità con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio, anche rispetto a possibili alternative e sulla base di specifico studio di impatto ambientale, è consentita la realizzazione di:

a) regimazione idraulica, opere di difesa del suolo e di difesa idraulica, sulla base di programmi e progetti disposti dalle autorità idrauliche. Eventuali materiali rimossi potranno essere resi disponibili soltanto qualora l'Autorità preposta lo ammetta espressamente;

b) risagomatura delle sponde, delle aree golenali e più in generale delle aree vincolate ai sensi del presente articolo, rivolta alla ricostruzione di un più valido rapporto fra corso d'acqua e aree circostanti;

Art. 6.4 – Autorizzazione paesaggistica (PSC)

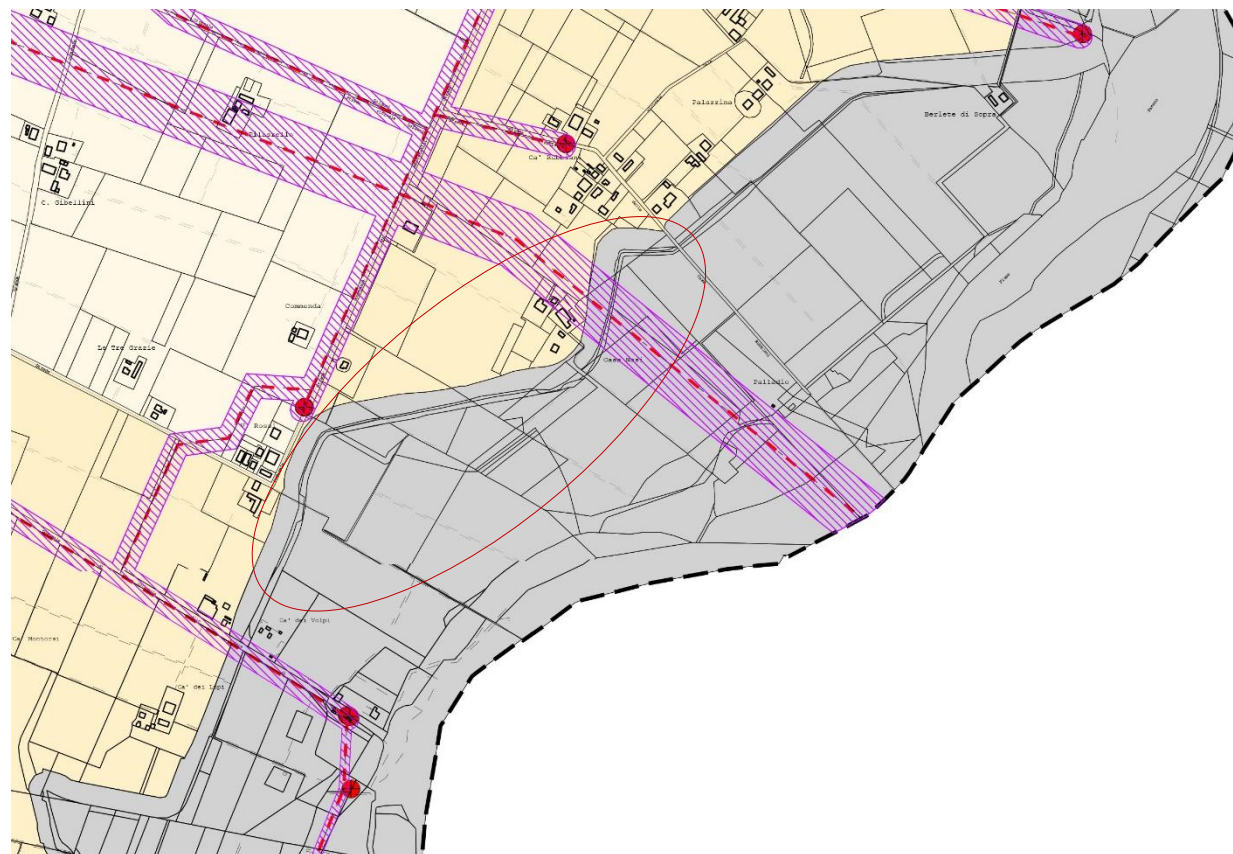
1. Sono assoggettati all'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 151 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42:

a) gli interventi da realizzare **nei corsi d'acqua** e all'interno delle fasce laterali di 150 ml dalle sponde o dal piede dell'argine dei fiumi Secchia, **Panaro**, dei torrenti Tiepido, Guerro, Nizzola, Grizzaga, Gherbella, Tegagna, del canale Naviglio, così come perimetrate nel PSC; ...

Art. 37.2 – Piano delle Attività Estrattive - NORMA DI RINVIO (RUE)

1. Le attività estrattive nell'ambito del territorio comunale sono disciplinate dal Piano Comunale delle attività estrattive formato ai sensi della Legge regionale 18 luglio 1991, n. 17 e successive modificazioni ed integrazioni ed approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 44 del 16/03/2009 con valenza ed effetti di PAE comunale.

2. L'esercizio dell'attività estrattiva è quindi autorizzabile in conformità al PAE e secondo le disposizioni della Legge Regionale sopra richiamata.



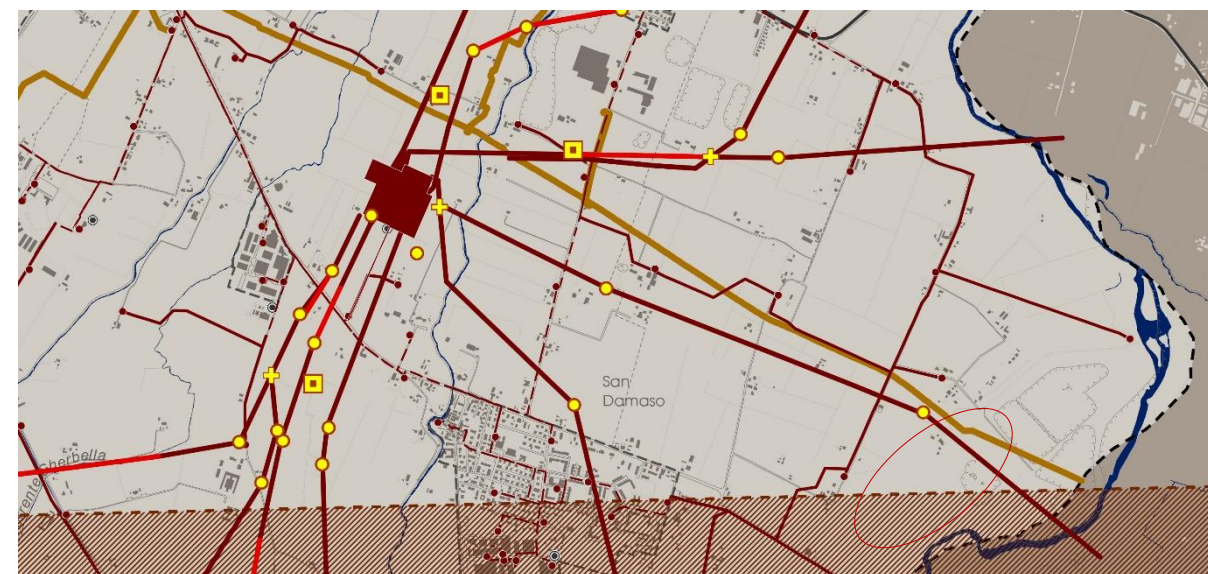
RUE_Tavola-4-cc4B Individuazione elettrodotti

PARTE II - TUTELA SISTEMA AMBIENTALE

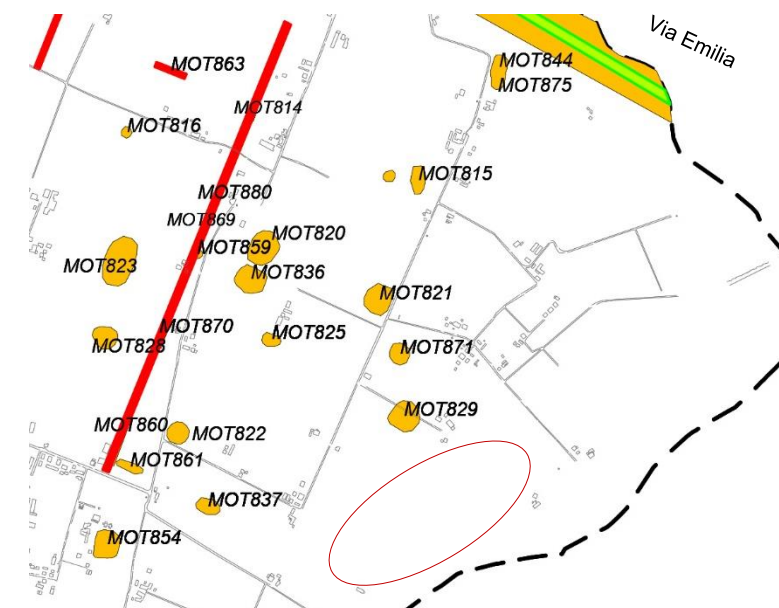
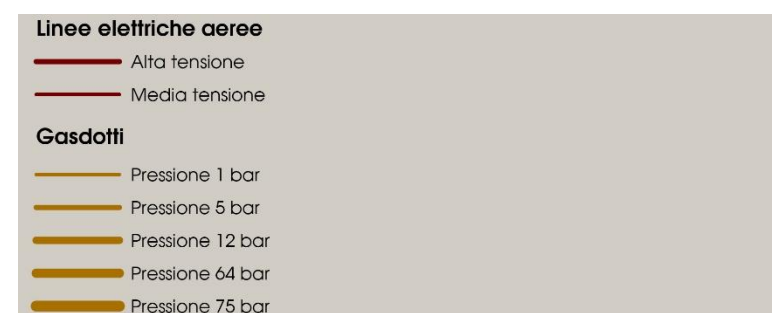
CAPO VI - TUTELA DELL'AMBIENTE

- LIE - distanze di rispetto dagli elettrodotti
 \geq di 132 KV (PSC) e $<$ di 132 KV (RUE)
- LIE - assi elettrodotti aerei esistenti
 \geq di 132 KV (PSC) e $<$ di 132 KV (RUE)
- cabine elettriche esistenti (RUE)
- perimetro del territorio comunale

Si riporta cartografia che individua gli elettrodotti. **L'area in esame presenta questo tipo di interferenza:** l'elettrodotto esistente > 132 KW è situato circa a 100 m su un tracciato parallelo rispetto a str. Montecatini ed incrocia il sedime dell'area progetto di realizzazione futura.

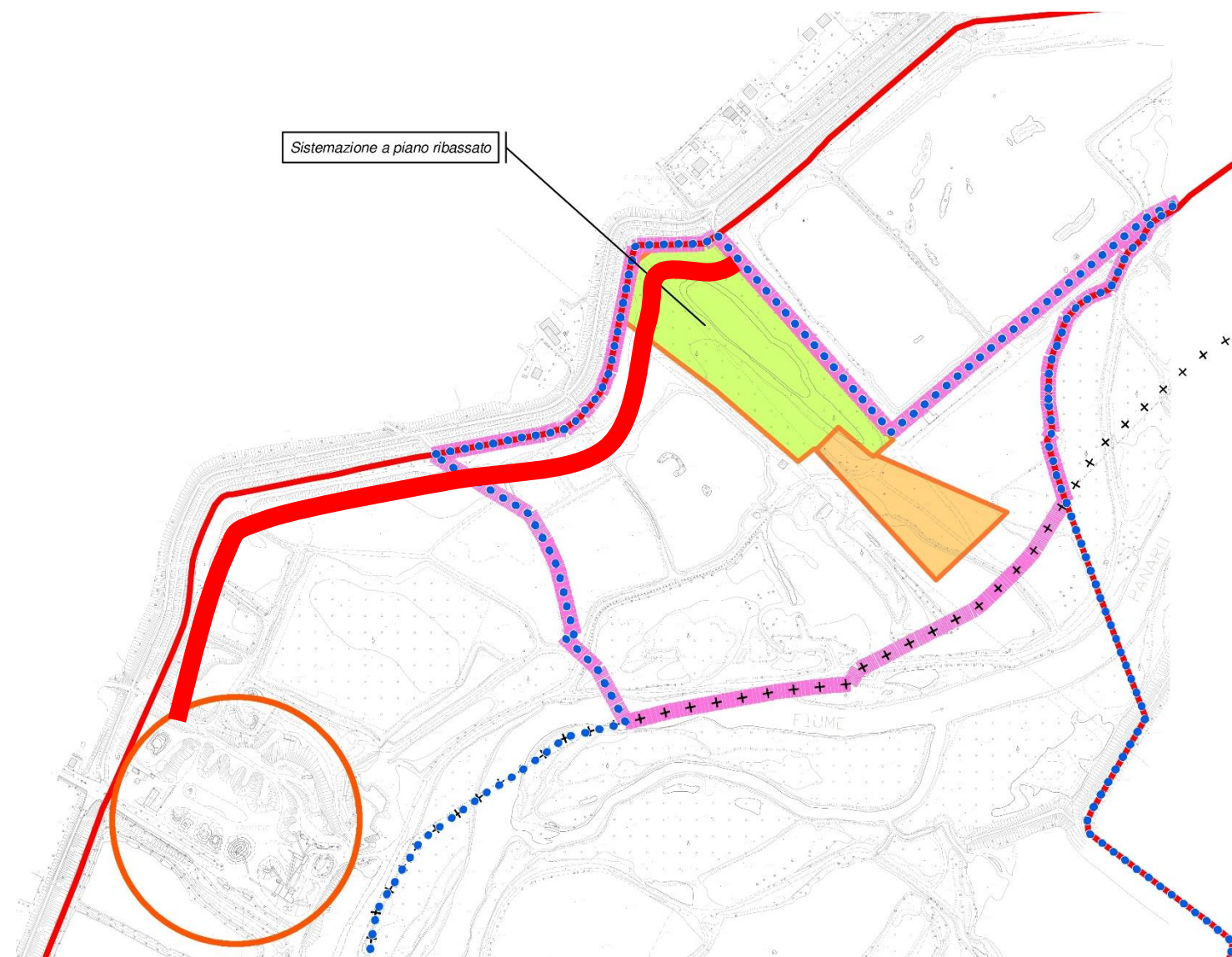


Quadro conoscitivo PUG_Tavola QC C1.2.3.3 RETI TECNOLOGICHE - INFRASTRUTTURE DIGITALI, PER LA TELECOMUNICAZIONE E PER L'ENERGIA



Quadro Conoscitivo - Tavola-1d1-Carta Archeologica Comunale

L'area progetto **non è interessata** da evidenze archeologiche.

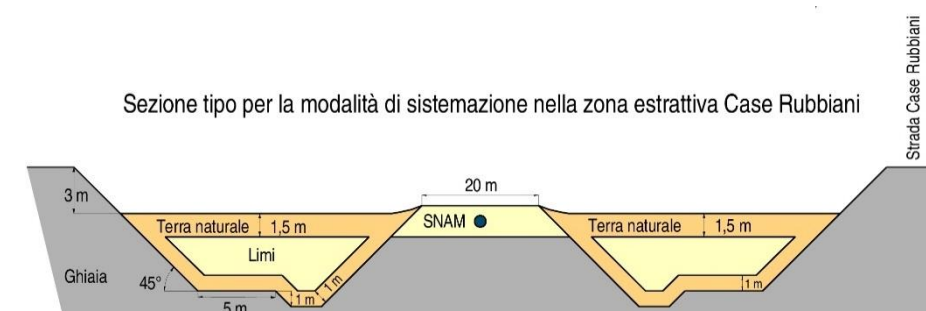


**PAE – Piano delle Attività Estrattive – Tav. n.4 “Progetto di Sistemazione” del
Piano di coordinamento del “Polo estrattivo intercomunale n.7 Cassa di Espansione del Panaro”**
Con la linea spessa rossa si evidenzia il tracciato dell’intervento.

Il progetto ricade all'interno del perimetro del polo estrattivo intercomunale n.7 “Cassa di espansione del Panaro”. Le attività estrattive nell'ambito del territorio comunale sono disciplinate dal Piano Comunale delle attività estrattive formato ai sensi della Legge regionale 18 luglio 1991, n. 17 e successive modificazioni ed integrazioni ed approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 44 del 16/03/2009 con valenza ed effetti di PAE comunale. L'esercizio dell'attività estrattiva è quindi autorizzabile in conformità al PAE e secondo le disposizioni della Legge Regionale sopra richiamata.
Gli interventi di carattere idraulico sono prioritari rispetto all'attività estrattiva.

Legenda

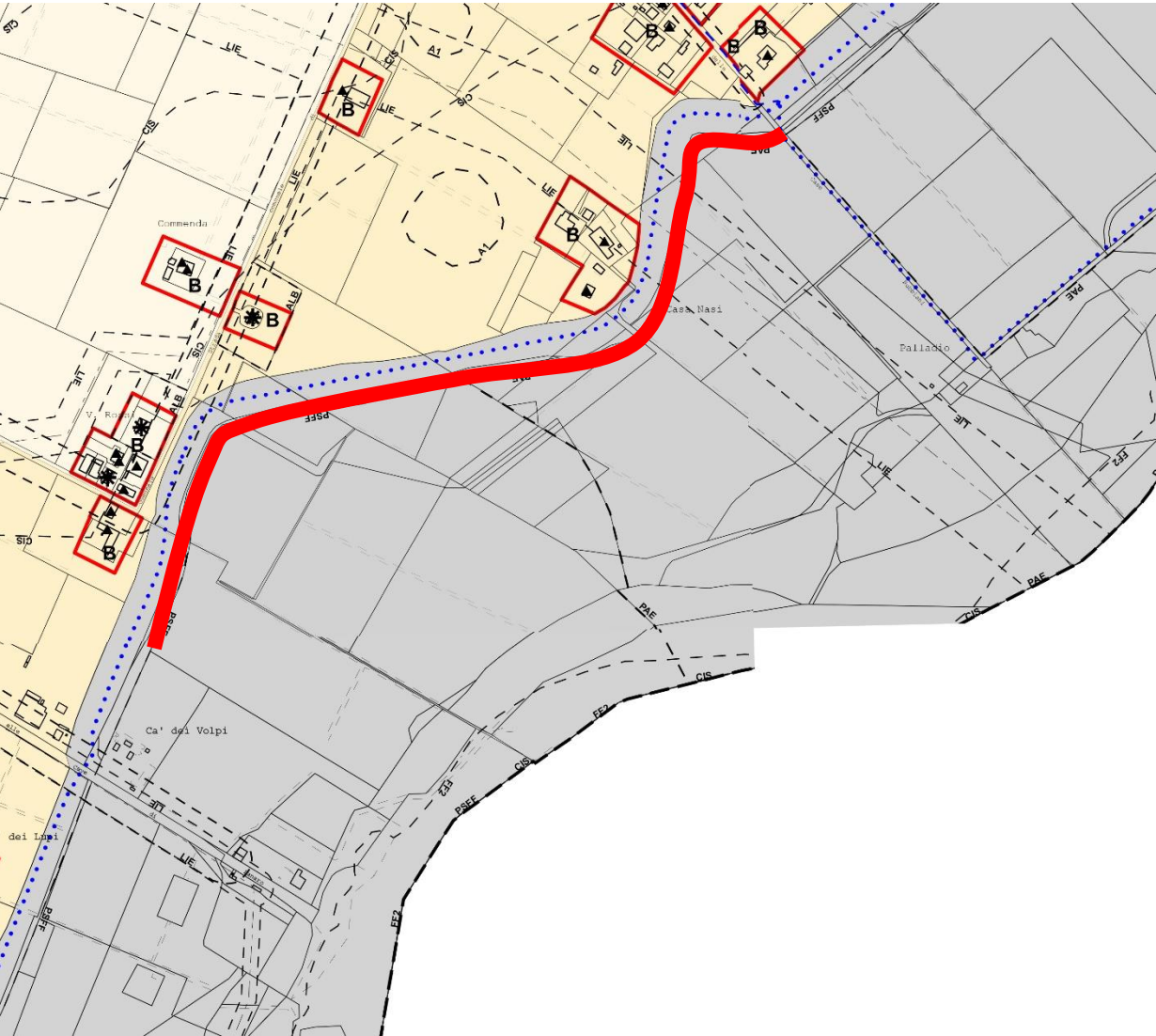
- Perimetro del Polo estrattivo PIAE / PAE 2009 Modena
- Perimetro di Polo estrattivo PIAE / PAE 2009 (Modena e S. Cesario)
- Perimetro del Polo estrattivo PAE 1997 (Modena e S.Cesario)
- Perimetro del territorio comunale
- Cava Ex Zanetti con sistemazione da ultimare
- Zona estrattiva Cave Rubbiani
- Zona estrattiva Nizzola
- Perimetro Cave
- Impianti esistenti di lavorazione degli inerti



Si riporta lo stralcio di tavola con cartografia integrata tra PSC POC e RUE con sovrapposta con una linea spessa di colore rosso il tracciato di progetto.

La campitura grigia di sfondo indica zona a “*Parco fluviale*”, si rimanda all’articolo sopra allegato.

L’area progetto rientra nel perimetro PSFF che corrisponde al limite della fascia A del Piano di Assetto idrogeologico del bacino del Po (Zona di deflusso della piena).



PSC-POC-RUE Tav 4_28 “Cartografia integrata”: in rosso viene localizzato l’intervento di messa in sicurezza idraulica

PARTE I - IL SISTEMA DI PIANIFICAZIONE

TERRITORIO RURALE

VII - aree di valore naturale e ambientale

aree di valore naturale e ambientale
- parco fluviale - (PSC)

VIII - Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola

b - di interesse ambientale (PSC)

PARTE II - TUTELA SISTEMA AMBIENTALE

CAPO VI - TUTELA DELL'AMBIENTE

LIE assi e distanze di rispetto dagli elettrodotti
> = di 132 KV (PSC) e < di 132 KV (RUE)

CAPO VIII - VALORIZZAZIONE E RECUPERO DEI CORSI D'ACQUA

EF2 aree naturalistiche (PSC)

PSFF fasce di deflusso della piena - fasce A (PSC)

PARTE III - SISTEMA INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA' E DOTAZIONI TERRITORIALI

CAPO X - SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILTA'

sistema delle piste ciclabili esistenti (PSC)
piste ciclabili esistenti (RUE)

PARTE VI - DISCIPLINA DELL'UTILIZZAZIONE DEL SUOLO - IL TERRITORIO RURALE

CAPO XVII - AMBITI DEL TERRITORIO RURALE E MODALITA' DI ATTUAZIONE - Recupero degli edifici non più connessi all'attività agricola

B edifici destinati prevalentemente a residenza (RUE)

PARTE XI - NORME TRANSITORIE E FINALI

CAPO XXXVII - NORME FINALI E DI RINVIO

PAF piano delle attività estrattive (POC)

Dalla lettura degli articoli delle Norme di PSC riferiti all’area d’intervento: artt. 10 -11-17-29, gli interventi di messa in sicurezza idraulica risultano sempre ammessi.

Nello specifico, nell’art. 10, comma 5, e nell’art. 11, comma 7 sono ammesse opere idrauliche in base a piani, programmi, progetti disposti dall’autorità proposte.

A conclusione della lettura degli strumenti urbanistici comunali è quindi possibile rilevare che l’intervento di difesa idraulica in progetto **deve essere sottoposto** a richiesta di autorizzazione ai sensi dell’art. 21 e dell’art. 142 (comma 1 lettera c) del Dlgs. 42/2004, in quanto facente parte della categoria aree tutelate per legge “*i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna*”.

6. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



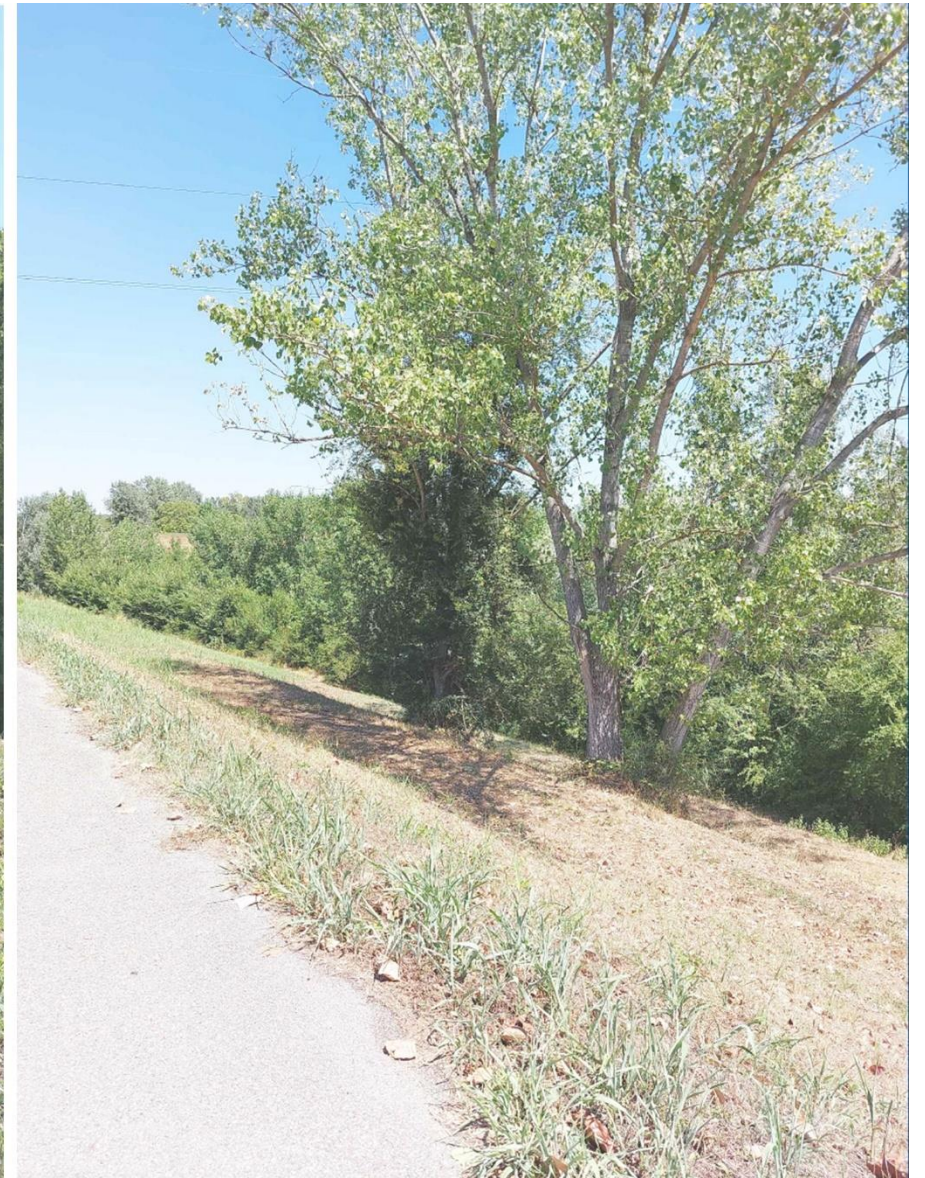


Porzione di argine interessata dell'intervento di messa in sicurezza idraulica:

1_ A sx corpo originale - a dx gruppo di vegetazione arborea e arbustiva coinvolta nell'intervento idraulico per una larghezza di 14 m

2_ A sx percorso in sommità d'argine: a dx gruppo di alberi di crescita spontanea (pioppi in varietà, robini, ecc)

3_ A sx immagine di controcampo.



Porzione di argine interessata dell'intervento di messa in sicurezza idraulica:

4_ Vista delle arberatura al lato dx dell'argine.

5_ Rampa inerbita.

6_ A sx alberature spontanee sul corpo arginale.



7_ A sx il percorso nella sommità dell'argine, a dx alberi e arbusti di crescita spontanea.

8, 9_ Percorso verso la cassa di espansione.



10, 11_ Scarpata sud e gruppo di vegetazioni al piede dell'argine.

7. DESCRIZIONE DEL LUOGO

L'area di intervento si trova tra il corpo arginale del Panaro e la sua cassa di espansione. L'intervento ha uno sviluppo di circa 900 m che comincia a partire dallo stabilimento della ditta Granulati Donnini proseguendo verso nord. Ai lati del percorso si sviluppa una fitta vegetazione spontanea, arborea e arbustiva.

Il paesaggio è contraddistinto dalla presenza degli imponenti argini della cassa, le aree interne di goleni sono un luogo dove le esigenze di sicurezza idraulica hanno mutato profondamente i segni precedenti storici nello stesso luogo: i campi erano in continuità con quelli della campagna circostante, mentre oggi sono luogo destinato a contenere gli importanti volumi d'acqua nei momenti di piena del fiume Panaro. In queste aree, nel tempo, si è creata una grande varietà di flora e fauna tipica del nodo ecologico.

Stato di fatto



8. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO DI MESSA IN SICUREZZA IDRAULICA

Il progetto prevede opere di manutenzione straordinaria che consistono nella realizzazione di interventi per il contrasto ai moti di infiltrazione ed opere complementari.

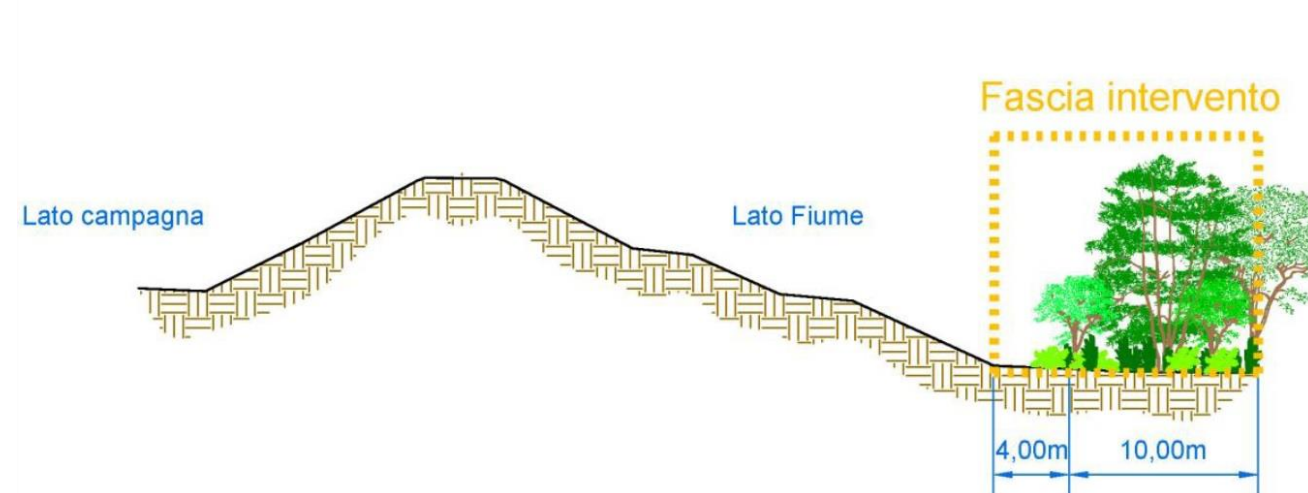
La verifica dei moti di filtrazione, in condizioni di invaso pari alla quota di invaso della vasca sussidiaria, per il tempo di permanenza prefissato per le prove sperimentali, ha messo in evidenza situazioni di saturazione del rilevato arginale in corrispondenza del lato sinistro della cassa, lasciando presupporre una carenza di funzionalità dei diaframmi di perimetrazione.

Per risolvere i problemi di filtrazione, occorre eseguire una diaframmatura per uno sviluppo di circa 900 m. a cui si potranno aggiungere eventuali lavori opzionali.

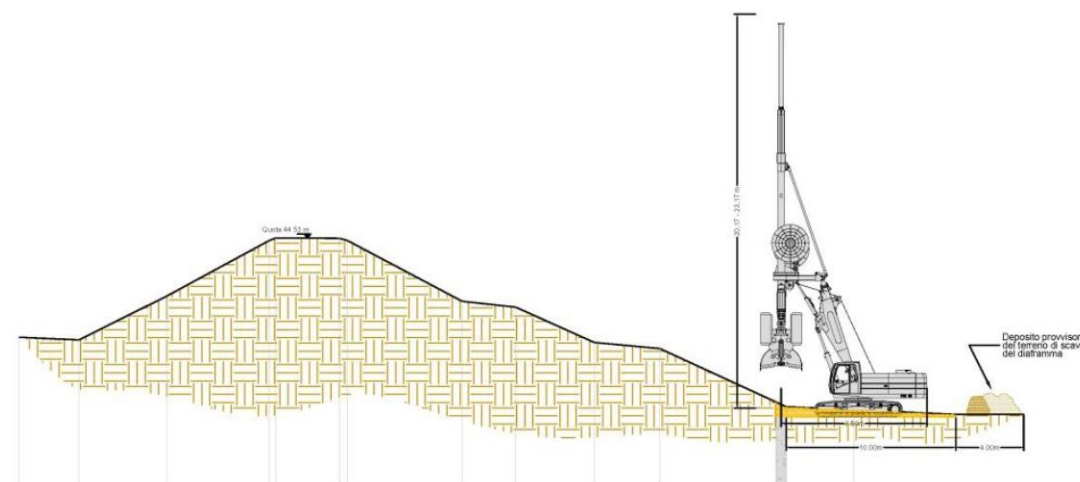
Il diaframma verrà realizzato nell'unghia del corpo arginale. Le lavorazioni direttamente legate alla sua realizzazione necessiteranno di una fascia di circa 14 m a partire dall'unghia arginale. Per questo motivo queste aree saranno soggette a pulizia, decespugliamento e disboscamento, nonché oggetto di occupazione temporanea.

A lavori di messa in sicurezza idraulica eseguiti, verrà ricollocato, previa la verifica con analisi chimiche di laboratorio, il terreno non utilizzato, allo scopo di riprofilare e ripristinare la morfologia arginale. Successivamente si procederà all'inerbimento dell'area mediante idrosemina.

Fascia d'intervento



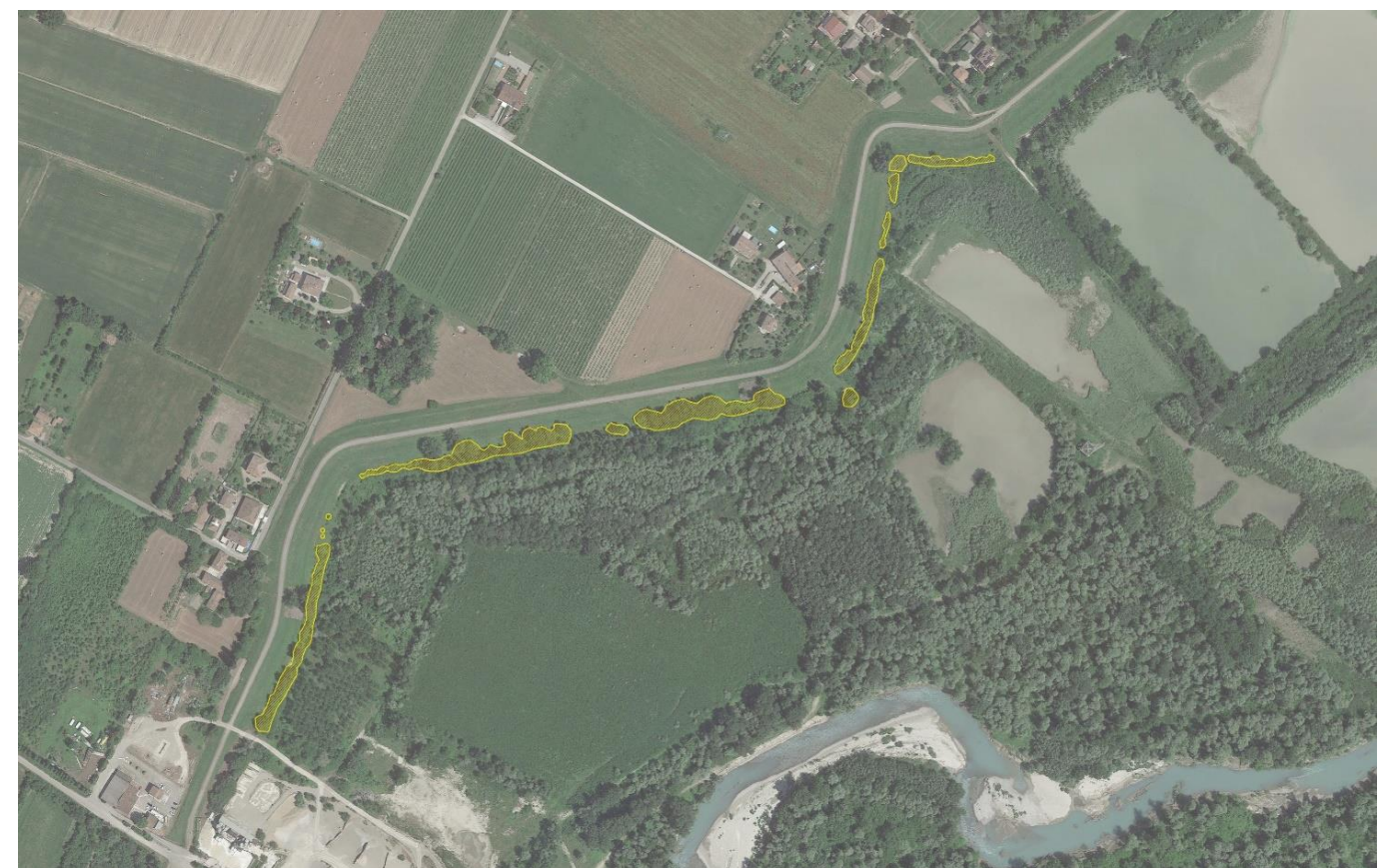
Costruzione del diaframma



Progetto fotoinserito



Planimetria di confronto. In giallo le alberature di crescita spontanea (varietà di pioppi) sul corpo arginale da rimuovere. Posteriore ripristino del manto erboso



9. OPERE DI TUTELA E SALVAGUARDIA PAESAGGISTICA

Per la realizzazione del diaframma sarà necessario l'abbattimento delle alberature presenti nell'unghia del corpo arginale, nella larghezza di 14 m. La valutazione dell'impatto dell'intervento sulla vegetazione presente ha posto l'attenzione sulle interferenze prodotte in fase di cantiere, a causa del deposito di polveri sulle foglie per il passaggio degli automezzi o per i movimenti terra, nonché sull'eventuale danneggiamento della vegetazione circostante le aree di lavoro dovuta all'utilizzo delle macchine e al deposito di materiale. **Non si prevedono impatti in fase di esercizio.**

Abbattuti gli alberi e arbusti compresi nella fascia di 14 m utili per la predisposizione del cantiere, si predisporranno tutte le misure e le azioni necessarie per la salvaguardia delle restanti aree arboree e arbustiva prossime all'area di cantiere, ai fini di non danneggiare la componente vegetale presente e interessare la minor superficie forestale e boschiva possibile durante l'esecuzione dei lavori

Gli interventi previsti per la salvaguardia paesaggistica comprendono:

- perimetrazione e difesa delle formazioni vegetali limitrofi alle zone d'intervento (rispetto alle polveri; la movimentazione dei mezzi; accumulo materiali)
- alberi isolati: difesa dell'apparato radicale per una superficie almeno corrispondente all'ampiezza della chioma
- protezione dei tronchi nelle zone di manovra e, quando necessario, lungo i percorsi di accesso al cantiere
- impedire l'accumulo di materiale o terreno in prossimità delle alberature da salvaguardare.
- difesa dalle polveri adottando le seguenti misure protettive:

- gli eventuali mezzi utilizzati per il trasporto a distanza di materiali inerti polverosi dovranno essere dotati di specifico telone di chiusura; per trasporti che interessino centri abitati o avvengano a meno di 100 metri da essi, i teloni dovranno risultare tirati;
- dovrà essere effettuato il lavaggio dei pneumatici di tutti i mezzi in uscita sulla viabilità ordinaria qualora siano provenienti da aree di cantiere non pavimentate;
- sulle piste le velocità di percorrenza dei mezzi non dovranno superare i 20-25 Km/ora.
- per ciò che concerne le emissioni autoveicolari dovranno essere effettuati periodici controlli degli scarichi dei mezzi, assicurandosi che siano conformi alle indicazioni normative vigenti;
- dovrà essere privilegiato l'utilizzo di carburanti a minimo contenuto di zolfo;
- dovrà essere evitato, compatibilmente con le condizioni di sicurezza dei lavoratori, lo stazionamento di mezzi a motore acceso;

10. INSERIMENTO PAESAGGISTICO DEL PROGETTO

L'area interessata dai lavori di messa in sicurezza idraulica verrà inerbita così da integrarsi perfettamente sul corpo arginale.

L'intervento di messa in sicurezza idraulica NON modifica il rapporto percettivo tra l'area golenale e il corpo arginale in quanto gli interventi di decespugliamento e pulizia delle essenze arboree sul rilevato arginale, necessari all'esecuzione delle opere, riguardano una fascia di vegetazione spontanea, di larghezza complessiva di circa 80 m. che si estende a partire dall'unghia arginale verso la cassa e conserva la consistenza, anche dimensionale, di barriera vegetale.



Stato di fatto



Fotoinserimento sistemazione finale

Parma, Settembre 2022

I PROFESSIONISTI INCARICATI:

A+C_ARCHITETTURA E CITTA' STUDIO ASSOCIATO
Arch. Paola Cavallini





Ministero della Cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA
E LE PROVINCE DI MODENA, REGGIO EMILIA E FERRARA

Cod. Fisc. 80151690379 - Codice IPA OEA59A

Bologna

Al Comune di Modena
Settore Ambiente, mobilità, attività economiche e sportelli unici
Via Santi n.40
41123 Modena
ambiente@cert.comune.modena.it

E.p.c.

Alla Commissione regionale di garanzia presso il
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
sr-ero.garanzia@beniculturali.it

Prot. n.

Pos. Archivio

MO BN61

risposta al foglio prot. 444212 del 21/11/2022

Class.

34.43.01

Allegati

*pervenuto il 21/11/2022
(ns. prot. 30036 del 21/11/2022)*

Oggetto:

Modena (MO) - Cassa di espansione sul fiume Panaro

Dati catastali: Fg. 253, Mappali vari

Richiedente: AIPO - Agenzia Interregionale Fiume Po - D.T.I. Emilia Orientale U.O Modena

Lavori di manutenzione straordinaria della cassa di espansione sul fiume Panaro per gli invasi sperimentali propedeutici al collaudo ai sensi dell'art. 14 del DPR 1363/59 - Realizzazione diaframma di perimetrazione

Area sottoposta a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. c) del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. - *Procedimento semplificato ai sensi del DPR 31/2017.*

Parere vincolante

In riferimento alla richiesta di cui all'oggetto, inoltrata da parte di codesta Amministrazione a seguito dell'attivazione delle procedure relative all'acquisizione del parere vincolante ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 e s. m. e i. di compatibilità paesaggistica del progettato intervento, da realizzarsi in ambito sottoposto alle disposizioni della Parte Terza - Beni paesaggistici del citato D. Lgs. 42/2004 e s.m. e i.:

- *considerato* che l'intervento rientra tra quelli di cui all'allegato B del D.P.R. 31/2017 e pertanto è soggetto a procedimento autorizzatorio semplificato ai sensi dell'art. 3 del medesimo decreto;
- *esaminata* la domanda presentata dall'Agenzia AIPO che codesta Amministrazione ha inoltrato alla scrivente accompagnandola con una motivata proposta di accoglimento e con la documentazione in suo possesso;
- *tenuto conto* che l'intervento di manutenzione straordinaria in questione è finalizzato alla messa in sicurezza idraulica di un tratto delle arginature della cassa di espansione del fiume Panaro;

tutto ciò richiamato e premesso, questa Soprintendenza, per quanto di competenza, **esprime parere favorevole** ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. in quanto il progetto, conformemente alla copia depositata presso questo Ufficio, risulta compatibile con i valori paesaggistici del sito, **nel rispetto delle condizioni di seguito elencate.**

- A fine intervento l'argine andrà ricomposto rispettandone perfettamente l'attuale morfologia ed andrà idoneamente inerbato con un miscuglio di essenze erbacee autoctone.
- La vegetazione posta al di fuori della fascia d'intervento andrà opportunamente conservata e salvaguardata durante tutte le fasi dei lavori.

Si ricorda, nel caso in cui sussistano le condizioni, la necessità del rispetto di quanto previsto dall'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 s.m.i. (Codice dei contratti pubblici - Verifica preventiva dell'interesse archeologico), e delle normative di pianificazione urbanistica (PSC, RUE) inerenti la tutela del patrimonio archeologico e le potenzialità archeologiche del territorio.

Si ritiene, inoltre opportuno, ricordare il disposto dell'art. 90 D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, che impone a chiunque scopra fortuitamente cose aventi interesse artistico, storico, archeologico, di farne immediata denuncia all'autorità competente e di lasciarle nelle condizioni e nel luogo in cui sono state ritrovate.

La presente nota viene inviata alla Commissione regionale di garanzia ai sensi dell'art. 47, c. 3, del D.P.C.M. 169/2019.

Sono fatti salvi i diritti di terzi.

Si resta in attesa di copia dell'autorizzazione paesaggistica, come previsto dall'art. 146, c. 11 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., che vorrà recepire le condizioni sopra indicate.

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Alessandra Quarto

Firmato digitalmente da:

ALESSANDRA QUARTO

O= MiC

C= IT

Responsabili dell'istruttoria:

Andrea Schettino, funzionario architetto

Monica Miari, funzionario archeologo



Comune di Modena

Settore Ambiente, mobilità, attività economiche e sportelli unici

Rif. Int. N° 709
fa

Spett.le A.I.PO
Agenzia Interregionale fiume Po
D.T.I. Emilia orientale U.O. Modena
Via Strada Attiraglio, 24
MODENA
ufficio-mo@cert.agenziapo.it

e p.c.:
geom. Daniele Picardi
c/o A.I.Po
ufficio-mo@cert.agenziapo.it

All'arch. Alessandra Quarto
Dirigente Responsabile della
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la Città Metropolitana di Bologna
e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara
Via IV Novembre, 5
40123 BOLOGNA
PEC: sabap-bo@pec.cultura.gov.it

Al dr. Roberto Gabrielli
Responsabile del Servizio Pianificazione territoriale e urbanistica,
dei trasporti e del paesaggio
Regione Emilia Romagna
Viale Aldo Moro, 30
40127 BOLOGNA

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA ZONE A VINCOLO PAESAGGISTICO

PROCEDIMENTO SEMPLIFICATO

D.LGS. 22/01/2004 n.42 e s.m.i. – DPR 13/02/2017 n.31
D.P.C.M. 12.12.2005 - L.R 25/11/2002 n. 31

OGGETTO: lavori di manutenzione straordinaria della Cassa di Espansione sul Fiume Panaro per gli invasi sperimentali propedeutici al Collaudo ai sensi dell'art. 14 del DPR 1363/59 – Realizzazione diaframma di perimetrazione” sito a Modena all'interno delle Casse d'espansione del fiume Panaro identificato catastalmente al fg.253 mapp.vari.



IL DIRIGENTE RESPONSABILE

PREMESSO:

- che l'art. 146 del D.LGS.42/2004, come modificato dal D.L. 70/2011 convertito in legge 106/2011, disciplina il procedimento per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, dando atto, al comma 6, che la Regione può delegarne l'esercizio, per il rispettivo territorio, ai Comuni;
- che la L.R.30/11/2009 n.23 dispone la delega ai Comuni all'esercizio delle funzioni in materia di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche;
- che, ai sensi del comma 6 del citato art. 146 del D.LGS.42/2004, i Comuni esercitano le funzioni in materia di autorizzazione paesaggistica, purché ci sia differenziazione tra le attività di tutela paesaggistica e le funzioni amministrative in materia urbanistico-edilizia, per cui, al Comune di Modena la gestione dell'autorizzazione paesaggistica è in capo al Settore Ambiente, Mobilità, Attività economiche e Sportelli unici" così come la gestione dei titoli abilitativi edilizi;

VISTO:

- la richiesta di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica inoltrata da A.I.Po – Agenzia Interregionale Fiume Po – D.T.I. Emilia Orientale U.O. Modena (Leg. Rappr. Massimo Valente) in qualità di ente gestore, presentata in data 03/10/2022 con prot.372746, per il progetto di "lavori di manutenzione straordinaria della Cassa di Espansione sul Fiume Panaro per gli invasi sperimentali propedeutici al Collaudo ai sensi dell'art. 14 del DPR 1363/59 – Realizzazione diaframma di perimetrazione" sito a Modena all'interno delle Casse d'espansione del fiume Panaro identificato catastalmente al fg.253 mapp.vari;

CONSIDERATO:

- che sull'area, oggetto di intervento insiste un vincolo paesaggistico, in quanto tale area oggetto di intervento è posta all'interno della fascia di 150 metri dal corso d'acqua fiume Panaro, tutelata ai sensi dell'art.142, comma 1, lettera m) D.Lgs.42/2004 e s. m. i. e pertanto l'intervento edilizio è subordinato al conseguimento della preventiva autorizzazione, prevista dall'art.146 D.Lgs.42/2004 e s.m.i.;
- che il procedimento di autorizzazione si avvale della procedura semplificata prevista dal DPR 31/2017 rientrando nella tipologia di lavori previsti nell'Allegato B (identificabili al nr.39) del citato decreto.

PRESO ATTO:

- che sulla base della relazione paesaggistica, redatta ai sensi dell'art 2 del D.P.C.M. 12.12.2005, l'intervento edilizio risulta:
 - conforme alle prescrizioni contenute nei piani paesaggistici (PTPR, PTCP) recepiti dal vigente PSC;
 - compatibile rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo ed alle finalità di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio;
 - congruente con i criteri di gestione dell'immobile e di tutela ordinaria del bene tutelato;



DATO ATTO:

- l'impossibilità di sottoporre il progetto alla Commissione per la qualità architettonica e per il paesaggio (C.Q.) entro i termini previsti ed essendo il progetto soggetto a procedimento semplificato in quanto riconducibile al numero 39 dell'allegato B al DPR 31/2017 non si allega il parere della Commissione, così come consentito dall'art.11 comma 10 del DPR 31/2017;

VISTI :

- la **proposta di provvedimento** del 21-11-2022, con allegata la relazione tecnica illustrativa, redatte a firma del Responsabile del procedimento ai sensi del comma 7 dell'art. 146 D.LGS.42/2004 (posta agli atti) e trasmesse alla Soprintendenza con lettera del 21-11-2022 prot. gen. 444212;
- la lettera datata 22-11-2022 prot. 446169 con cui il Responsabile del procedimento ha comunicato ai privati interessati **l'avvio del procedimento** di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica e l'avvenuta trasmissione degli atti alla Soprintendenza;
- il **parere** espresso dalla **Soprintendenza** con nota prot. 30391 del 24-11-2022 ricevuto dal Comune di Modena – Settore Ambiente, Mobilità, Attività Economiche e Sportelli Unici il 24/11/2022 prot. 449513 il quale esprime **parere favorevole** ai sensi dell'art.146 del D.Lgs.42/2004 e s.m.i. In quanto il progetto risulta compatibile con i valori paesaggistici del sito, **nel rispetto delle condizioni di seguito elencate:**
 - *A fine intervento l'argine andrà ricomposto rispettandone perfettamente l'attuale morfologia ed andrà idoneamente inerbito con un miscuglio di essenze erbacee autoctone;*
 - *La vegetazione posta al di fuori della fascia d'intervento andrà opportunamente conservata e salvaguardata durante tutte le fasi dei lavori.*

VISTI:

- il D.Lgs. 22.1.2004 n.42 s.m.i.
- il D.P.R. 13.02.2017 n.31
- il D.P.C.M. 12.12.2005
- il D.P.R. 24.7.1977 n. 616;
- la Legge Regionale L.R 25.11.2002 n. 31;
- l'Accordo tra il Ministero per i beni e le attività culturali, la Regione Emilia Romagna e le Associazioni delle Autonomie locali E.R.(ai sensi dell'art.46 L.R.31/2002)
- il Piano Territoriale Paesistico Regionale;
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- l'art. 107 del T.U. Enti locali n.2267/2000;
- l'art. 74 dello Statuto del Comune di Modena;

VISTA

- la PROPOSTA DI PROVVEDIMENTO del Responsabile del procedimento datata 21-11-2022 prot. gen. n.444212 posta agli atti di questo Settore;



TUTTO QUANTO SOPRA PREMESSO

RILASCIA

L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA

di cui all'art. 146 del D.Lgs 42/2004 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine all'intervento edilizio, dettagliatamente descritto in premessa, che costituisce parte integrante del presente dispositivo, confermando i contenuti della proposta di provvedimento del Responsabile del procedimento e ritenuta pertanto esistente la compatibilità paesaggistica del progetto edilizio presentato.

Fermo restando il rispetto della tipologia dell'immobile, **la presente autorizzazione ha inoltre validità** anche nei casi seguenti:

— per richiesta di altre eventuali piccole modifiche all'intero progetto in corso di realizzazione che si presentino durante i lavori per sopravvenute necessità tecniche (relativamente a prospetti, finiture, area cortiliva e impianti accessori).

Fermo restando il rispetto della tipologia dell'immobile, inoltre, **l'ufficio tecnico di questo comune** in accordo con l'ufficio preposto al rilascio della autorizzazione paesaggistica, **valuta la possibilità di poter procedere senza richiesta di ulteriore autorizzazione paesaggistica** basandosi sul solo parere di "CQ" da considerarsi obbligatorio e vincolante, nei casi seguenti:

— per eventuali future richieste di variazione che eccedano modeste esigenze tecniche di cui sopra, non siano in contrasto con l'interesse tutelato, conservino scelte coloristiche di tipo tradizionalmente in uso e siano identificabili come interventi di "lieve entità" ai sensi dell'allegato "B" del D.P.R. n. 31 del 13 febbraio 2017, ed attinenti all'immobile considerato, ad esclusione delle opere di detto allegato corrispondenti ai punti seguenti:

- "B1" (aumenti di superficie o volume), se non necessari all' adeguamento della normativa antisismica o al contenimento dei consumi energetici;
- "B16" (autorimesse pertinenziali);
- "B17" (manufatti accessori o volumi tecnici).

Si sottolinea infine che rimangono attive le prescrizioni contenute nelle precedenti autorizzazioni paesaggistiche rilasciate.

La presente autorizzazione paesaggistica è efficace, ai sensi e per gli effetti di cui dell'art. 146, comma 4 D.Lgs.42/2004 e successive modificazioni e integrazioni, per un periodo di cinque anni, scaduto il quale l'esecuzione dei progettati lavori deve essere sottoposta a nuova autorizzazione; i lavori iniziati nel corso del quinquennio di efficacia dell'autorizzazione possono essere conclusi entro, e non oltre, l'anno successivo la scadenza del quinquennio medesimo.

Per data di rilascio si intende la data d'assunzione a protocollo generale di questo provvedimento.

Il Dirigente Responsabile del Settore
Arch. Roberto Bolondi

(Sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art.21 D.Lgs. n.82/2005 e s.m.i.)



COME RICHIEDERE INFORMAZIONI:

Responsabile del procedimento e del provvedimento è l'arch. Roberto Bolondi (tel.059/203.2353).

Referente tecnico di questa pratica è il geom. Fabio Alberti (fabio.alberti@comune.modena.it) tel.059/203.3676.

L'ufficio presso il quale si può esercitare il diritto di accesso agli atti e alle informazioni è il Settore Ambiente, Mobilità, Attività economiche e Sportelli unici, in Via Santi n. 40. Questo ufficio riceve nei seguenti giorni e orari: lunedì e giovedì dalle 8.30 alle 13.00 – dalle 14.30 alle 18.00

COME PRESENTARE RICORSO:

(comunicazione ai sensi dell'art.3, comma 4, della Legge 241/1990 e successive modificazioni ed integrazioni)

Contro il presente provvedimento è possibile presentare:

Ricorso al TAR dell'Emilia Romagna, entro 60 giorni dal ricevimento del presente atto

o, in alternativa

Ricorso al Presidente Della Repubblica, entro 120 giorni dal ricevimento del presente atto

Originale, firmato e protocollato, è agli atti del Settore Ambiente

(da sottoscrivere in caso di stampa)

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Documento assunto agli atti con protocollo n. del

.....
(luogo) (data) (nome cognome)

.....
(qualifica)

.....
(Firma)